



REGIONE SICILIANA



PROV. REG. DI PALERMO



COMUNE DI PETRALIA SOTTANA

Piano Regolatore Generale

Valutazione Ambientale Strategica

V.A.S.

- Rapporto Ambientale-

Ai sensi dell'Allegato VI del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i. (D.L.vo n. 4 del 16/1/2008) e del "Modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi" (DGR n. 200 del 10/6/2009, Allegato A)

Maggio 2013

INDICE

ELENCO ACRONOMI

INTRODUZIONE

1. IL PROCESSO DI VAS

- 1.1 **Aspetti normativi e procedurali**
- 1.2 **Lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità**
- 1.3 **Il rapporto preliminare**

2. IL PROCESSO DI PIANO

- 2.1. **Contenuti ed obiettivi principali del “Piano**
 - 2.1.1. *Il centro storico*
- 2.2. **I “Sistemi” del “Piano”**
 - 2.2.1. Il sistema integrato dei parchi territoriali e degli ambiti naturalistici (Zona Omogenea Territoriale “Fp”)
 - 2.2.2. Sistema Agricolo Ambientale
 - 2.2.3. Il sistema delle attività produttive
 - 2.2.4. Il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici (zona omogenea territoriale F)
 - 2.2.5. Sistema residenziale
 - 2.2.6. Il sistema delle attività turistiche
 - 2.2.7. Il sistema della mobilità
- 2.3. **Coerenza interna**
- 2.4. **Rapporto con altri pertinenti Piani e Programmi**

3. QUADRO AMBIENTALE

- 3.1. **Flora fauna biodiversità e paesaggio**
- 3.2. **Ambiente urbano e beni materiali**
- 3.3. **Patrimonio culturale, architettonico, archeologico**
- 3.4. **Suolo**
- 3.5. **Acqua**
 - 3.5.1. Acque sotterranee
- 3.6. **Aria e fattori climatici**
- 3.7. **Popolazione e salute umana**
- 3.8. **Energia e rifiuti**
- 3.9. **Mobilità e trasporti.**
- 3.10. **Scenario di riferimento e criticità ambientali**

4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

- 4.1. Obiettivi di protezione ambientale
- 4.2. Analisi di coerenza ambientale interna

5. LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

- 5.1. Possibili impatti significativi sull'ambiente
- 5.2. Misure previste per gli impatti negativi significativi
- 5.3. Scelta delle alternative

6. MISURE PER IL MONITORAGGIO

- 6.1. Obiettivi e strategia del PMA
- 6.2. Soggetti, ruoli e responsabilità
- 6.3. Piano economico
- 6.4. Report di monitoraggio ambientale
- 6.5. Tempi di attuazione

Allegato 1: Appendice

Allegato 2: Sintesi non tecnica

Allegato 3: Questionario di consultazione

ELENCO ACRONOMI

Acronimo	Definizione
AC	Autorità competente (ARTA Sicilia, DRA, Servizio IVAS-VIA)
AERCA	Aree ad elevato rischio di crisi ambientale
AP	Autorità procedente (Comune di Petralia Sottana)
ARPA	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
ARTA Sicilia	Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente
ATO	Ambito territoriale ottimale
CE (o COM)	Commissione europea
CIPE	Comitato interministeriale programmazione economica
DDG	Decreto del dirigente generale
Direttiva 2001/42/CE	Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
D.Lgs.	Decreto legislativo
D.Lgs. 152/06 e s.m.i	D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008
DPR	Decreto del Presidente della repubblica
GU	Gazzetta ufficiale dell'unione europea
GURI	Gazzetta ufficiale della repubblica italiana
GURS	Gazzetta ufficiale della regione siciliana
IBA	Important bird areas
ISPRA (ex APAT)	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
LN	Legge nazionale
LR	Legge regionale
MATM (ex MATT)	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
PAI	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico
PMA	Piano di monitoraggio ambientale
PO FESR Sicilia 2007-2013	Programma operativo fondo europeo per lo sviluppo regionale 2007-2013
proposta di Piano	Proposta di variante generale del piano regolatore generale
processo di VAS	Processo di valutazione ambientale strategica
PSR Sicilia 2007-2013	Programma di sviluppo rurale Sicilia 2007-2013

Acronimo	Definizione
PTPR	Piano territoriale paesistico regionale
RMA	Rapporto di monitoraggio ambientale
RA	Rapporto ambientale
RES	Rete ecologica siciliana
RP	Rapporto preliminare
RSA	Relazione sullo stato dell'ambiente in Sicilia
SCMA	Soggetti competenti in materia ambientale
SIC	Siti di interesse comunitario
SIN	Siti d'importanza nazionale
SnT	Sintesi non tecnica
SWOT	Strenghts, weaknesses, opportunities e threats (forza, debolezza, opportunità e minacce)
VAS	Valutazione ambientale strategica
VI	Valutazione d'incidenza
VIA	Valutazione impatto ambientale
ZPS	Zone di protezione speciale

INTRODUZIONE

Il Comune di Petralia Sottana (Pa), in adempienza del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i. e del Modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi, è chiamato a redigere la *variante generale del piano regolatore generale* (di seguito *proposta di Piano*), della *specificazione della valutazione ambientale strategica* (di seguito *processo di VAS*).

In questa fase i "soggetti" interessati dal *processo di VAS* sono l'*autorità competente* e l'*autorità procedente*, come indicato nella **Tabella 1**.

Tabella 1: autorità competente ed autorità procedente

	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica	Sito web
Autorità Competente ¹	Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, Dipartimento dell'ambiente, Servizio 1 VAS-VIA	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo		http://si-vvi.artasicilia.eu/si-vvi/faces/jsp/public/navigatore.jsp?p=articolo12&detail=wait
Autorità Procedente ²	Comune di Petralia Sottana (PA)	Corso Paolo Agliata, 22	psufficiotecnico@libero.it	http://www.comune.petraliasottana.pa.it/
Proponente ³	Arch. Agnello Antonella Carmela	Via Mulini, 195, 95045 Misterbianco (CT)	arch.agnello@libero.it	-

L'*autorità proponente*, che ha già avviato il *processo di VAS* con la redazione e la consultazione del *rapporto preliminare*, ha redatto il presente *rapporto ambientale* con lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'*attuazione della proposta di Piano* potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale della *proposta di Piano*.

La struttura del presente *rapporto ambientale* è stata elaborata mettendo in relazione i contenuti forniti dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e quelli già individuati dal *rapporto preliminare*, secondo lo schema di correlazione indicato nella Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..

¹ *Autorità competente (AC)*: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti [art. 5, comma 1, lettera p) del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.].

² *Autorità procedente (AP)*: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma [art. 5, comma 1, lettera q) del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.].

³ *Proponente (P)*: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto [art. 5, comma 1, lettera r) del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.];

Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Indice del presente rapporto ambientale	Indice del rapporto preliminare
	Cap. 1. Il processo di VAS	Cap. 2, par. 2.1
Let. a)	Cap. 2. Il processo di Piano	Cap. 3
Let. b), c), d)	Cap. 3. Il quadro ambientale	Cap. 4
Let. e)	Cap. 4. Obiettivi di protezione ambientale	Cap. 5
Let. f), g), h)	Cap. 5. La valutazione degli impatti significativi	Cap. 6
Let. i)	Cap. 6. Misure per il monitoraggio	Cap. 7
Let. j)	Allegato 1. Sintesi non tecnica	
	Allegato 2. Questionario di consultazione pubblica	Allegato III

Per evitare duplicazioni nel processo di VAS della proposta di Piano in questione, sono stati utilizzati gli approfondimenti e le informazioni, ritenuti pertinenti, provenienti da altri rapporti ambientali di piani e programmi di livello regionale (PO FESR Sicilia 2007-2013 e PSR Sicilia 2007-2013), già approvati dalla Commissione europea a conclusione del relativo processo di VAS ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

Infine, la proposta di Piano e il presente rapporto ambientale, accompagnato dalla relativa sintesi non tecnica (Allegato 1), sono a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico interessato e del pubblico, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi presentando le proprie osservazioni e fornendo nuovi ed ulteriori elementi conoscitivi e valutativi attraverso il questionario di consultazione pubblica (Allegato 3).

1. IL PROCESSO DI VAS

Nel presente capitolo vengono illustrati gli aspetti normativi e procedurali della valutazione ambientale strategica e il relativo *processo di VAS* applicato alla *proposta di Piano* in questione, che è iniziato con la redazione e consultazione del *rapporto preliminare*, sta procedendo con la definizione e la consultazione della *proposta di Piano* ed il presente *rapporto ambientale* accompagnato dalla relativa *sintesi non tecnica* (Allegato 2) e continuerà, dopo l'approvazione definitiva della *proposta di Piano*, con il *piano di monitoraggio ambientale*.

1.1. Aspetti normativi e procedurali

La norma di riferimento a livello comunitario per la *valutazione ambientale strategica (VAS)* è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (GU L 197 del 21/7/2001), *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*. Essa si pone l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente". La stessa Direttiva, inoltre, risponde alle indicazioni della convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all'informazione, sul diritto alla partecipazione alle decisioni e sull'accesso alla giustizia.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale dal D.L.vo n. 152 del 3/4/2006, recante "Norme in materia ambientale" (GURI n. 88 del 14/4/2006, Suppl. Ord. n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale" (GURI n. 24 del 29/1/2008). La *proposta di Piano* in questione, pertanto, seguirà l'iter normativo dettato dagli articoli da 13 a 18 di quest'ultimo Decreto, il quale prevede le seguenti fasi:

- l'elaborazione del *rapporto ambientale* (art. 13);
- lo svolgimento di *consultazioni* (art. 14);
- la *valutazione del rapporto ambientale* e gli *esiti delle consultazioni* (art. 15);
- la *decisione* (art. 16);
- l'informazione sulla *decisione* (art 17);
- il *monitoraggio* (art. 18).

Nell'attesa che la Regione siciliana emani una propria normativa regionale in materia di *valutazione ambientale strategica*, la Giunta regionale, con propria deliberazione, ha definito il *modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi (DGR n. 200 del 10/6/2009, Allegato A)*⁴, a cui il presente documento fa riferimento in merito ai contenuti.

1.2. Lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità

Per il caso in questione non è stata effettuata la verifica di assoggettabilità in quanto l'*autorità procedente*, consapevole che il *piano regolatore generale* rientra nella tipologia di piani e programmi prevista dall'art. 6, comma 2, dello stesso Decreto, ha avviato direttamente il *processo di VAS* dall'art. 13.

1.3. Il rapporto preliminare

Per la prima fase relativa al *rapporto preliminare* sono state svolte le seguenti attività:

- in data 15/06/2012 l'*autorità procedente* ha avviato il *processo di VAS* al del *piano regolatore generale* e, contestualmente, ha trasmesso all'*autorità competente* copia cartacea e digitale del *rapporto preliminare* e del *questionario di consultazione* (nota. *Nota prot. n. 6448 del 15/06/2012* assunta al protocollo dell'ARTA Sicilia n. 36561 del 21/06/2012;
- in data 26/07/2012 l' ARTA Sicilia ha inviato all' *autorità procedente* l' elenco dei Soggetti competenti in Materia Ambientale – riportato nella tabella sottostante- con Nota Prot. N. 44153 ed inoltre individuando:
 - il periodo di consultazione per la ricezione delle osservazioni da parte dei *soggetti competenti in materia ambientale* al *rapporto preliminare* in trenta giorni (dal 27/08/2012 al 17/09/2012);
 - di rendere disponibile ai *soggetti competenti in materia ambientale* tutta la documentazione in formato cartaceo, attraverso il deposito presso i propri uffici, e in formato digitale mediante la pubblicazione sui propri siti web, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi;
 - i contenuti di un'apposita nota da inviare ai *soggetti competenti in materia ambientale*, a cura dell'*autorità procedente*, indicante le modalità di accesso alla documentazione, la tempistica per la consultazione e la password per accedere ai documenti pubblicati sui siti web;

⁴ La DGR n. 200 del 10/6/2009, Allegato A è stata redatta ai sensi dell'art. 59, comma 1 della L.R. 6/2009 (GURS n. 22 del 20/5/2009), ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Tabella 3: "soggetti competenti in materia ambientale"

N.	Soggetti competenti in materia ambientale (SCMA)
1	Assessorato Regionale del Territorio e Ambiente, Dipartimento regionale dell' Ambiente <ul style="list-style-type: none"> • Servizio 2 - Industrie a rischio e tutela dall'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico • Servizio 3 – Assetto del territorio e difesa del suolo • Servizio 4 – Protezione Patrimonio naturale • Servizio 5 – Demanio Marittimo • Servizio 7 – Pianificazione e Governance Acque e Rifiuti
2	Assessorato Regionale del Territorio e dell' Ambiente - Dipartimento regionale dell'Urbanistica, Servizio 2
3	Assessorato Regionale del Territorio e dell' Ambiente - Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana
4	Assessorato Regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità: <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti • Dipartimento regionale dell'energia
5	Assessorato Regionale delle Infrastrutture e della mobilità, Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti
6	Assessorato regionale delle Risorse agricole e alimentari: <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento degli interventi strutturali per l'agricoltura • Dipartimento degli interventi infrastrutturali per l'agricoltura • Dipartimento Azienda regionale foreste demaniali
8	Assessorato regionale della Salute, Dipartimento regionale per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico
9	Assessorato regionale per le Attività Produttive, Dipartimento regionale delle Attività Produttive
10	Assessorato regionale del Turismo, dello Sport e dello spettacolo, Dipartimento regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo
11	Provincia Regionale di Palermo
12	Servizio regionale di Protezione Civile per la Provincia di Palermo
13	Servizio Ufficio del Genio Civile di Palermo
14	Azienda Unità Sanitaria Locale di Petralia Sottana
15	Consorzio di bonifica di competenza
16	Agenzia Regionale per la Protezione dell' Ambiente – DAP Palermo
17	Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana
18	Castelbuono
19	Geraci Siculo
20	Isnello
21	Castellana Sicula
22	Villalba
23	Polizzi Generosa
24	Alimena
25	Resuttano
26	Petralia Soprana
27	Blufi
28	Santa Caterina di Villamosa
29	Caltanissetta
30	Marianopoli

- in data 17/08/2012 l' autorità procedente ha trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale apposita comunicazione (nota. prot. n. 8865 del 17/08/2012) al fine di

far pervenire osservazioni e suggerimenti al rapporto preliminare e definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel presente rapporto ambientale. Nella stessa veniva esplicitato:

- le sedi del deposito della documentazione in formato cartaceo (Comune di Petralia Sottana, Corso Paolo Agliata, 22 Palermo, e, Assessorato regionale territorio e ambiente, Dipartimento territorio ed ambiente, Servizio 1 VAS-VIA, Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo);
- i siti web ove scaricare la documentazione in formato digitale (www.comune.petraliasottana.pa.it, www.si-vvi.artasicilia.eu e la relativa password per accedere ai documenti);
- la tempistica per la consultazione (dal 27/08/2012 al 27/09/2012);
- la sede ove trasmettere il questionario di consultazione in formato cartaceo (Comune di Petralia Sottana, Corso Paolo Agliata, 22 Palermo);
- gli indirizzi mail ove trasmettere il questionario di consultazione in formato digitale (psufficiotecnico@libero.it, nzuccarello@artasicilia.it e gloria@artasicilia.eu).
- durante il periodo di consultazione non è pervenuto alcun questionario di consultazione.
- con la stessa comunicazione, inoltre, l'autorità procedente ha comunicato all'autorità competente l'elenco del pubblico interessato (associazioni ambientaliste e sigle sindacali) riportato nella tabella di seguito:

N.	Associazioni ambientaliste
1	Associazione Amici della Terra della Sicilia
2	Associazione Regionale Allevatori della Sicilia
3	C.A.I.
4	Gruppi Ricerca Ecologica
5	W.W.F.
6	Italia Nostra - Onlus
7	Legambiente
8	L.I.P.U.
9	Rangers D'Italia

N.	Sigle sindacali
10	A.G.C.I. Sicilia
11	A.P.I.
12	C.I.A.
13	C.I.S.A.L.
14	C.I.S.S.
15	C.N.A.
16	Coldiretti
17	Confartigianato
18	Confcooperative Sicilia

N.	Sigle sindacali
19	Confesercenti
20	CONF. S.A.L.
21	INTERSIND
22	U.C.I. Enpac
23	U.G.L.
24	U.N.C.I.
25	UNI. Coop.
26	A.I.D.D.A.
27	C.G.I.L.
28	C.I.D.A.
29	C.I.S.L.
30	C.L.A.A.I.
31	CODACONS
32	Confagricoltura Sicilia
33	Confcommercio
34	CONFEDIR (DIRSI)
35	Confindustria Sicilia
36	FORUM Terzo Settore
37	Lega Nazionale delle Cooperative
38	U.D.I.
39	U.I.L.
40	U.N.E.B.A. Aris
41	U.R.P.S.

2. IL PROCESSO DI PIANO⁵

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. a) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *proposta di Piano*, che, nello specifico, riguarda:

- *l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della proposta di Piano* (paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**);
- *il rapporto con altri pertinenti piani o programmi* (paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

2.1. Contenuti ed obiettivi principali del "Piano"

In questo capitolo vengono illustrati gli obiettivi e la strategia del "Piano" per il territorio comunale di Petralia Sottana.

Il Comune di Petralia Sottana è dotato di Programma di fabbricazione approvato con D.A. n.267 del 07/11/1977). Di conseguenza sono scaduti da molto tempo gli effetti giuridici delle aree vincolate per attrezzature, impianti e spazi pubblici e di uso pubblico subordinati all' espropriazione.

La Circolare 3/2000 dell'A.R.TA./D.R. U 4 ha l'obiettivo di individuare modalità di attuazione del risanamento dei centri storici attraverso l' intervento diretto – previsto e normato nel Prg - tramite concessione singola in zona "A". La Circolare n. 3/2000 indica pertanto, la possibilità di perseguire le finalità di tutela e recupero dei centri storici con un livello di pianificazione intermedio, tra il Piano particolareggiato e il Piano regolatore generale, che consente il contestuale controllo sia delle peculiarità del tessuto storico di base in forma analitica sia delle modalità d'intervento in termini specifici che ad esso possono applicarsi per le singole unità edilizie tramite concessione edilizia singola diretta.

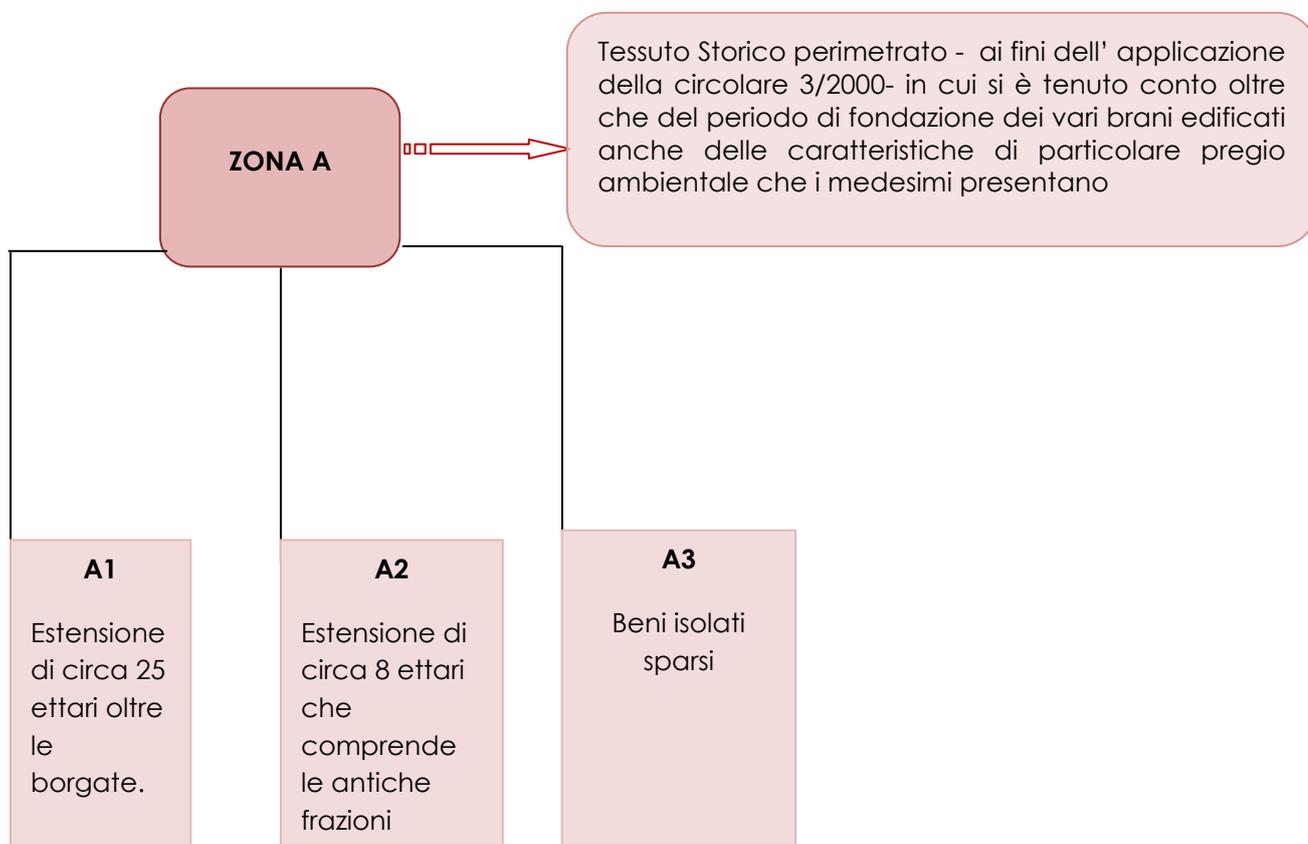
Gli "Interventi per il recupero del centro storico" del Comune di Petralia Sottana hanno cercato di trovare un metodo per favorire il recupero del patrimonio esistente, rispondendo anche alle nuove necessità del vivere contemporaneo, con l' intento di avviare un confronto e un dibattito sui diversi temi che la città storica pone all' attenzione dei cittadini, tecnici e amministratori.

Gli "Interventi per il recupero del centro storico" si propongono seguenti obiettivi principali:

I. recupero e salvaguardia del patrimonio storico-tradizionale;

⁵ Fonte: Comune di Petralia Sottana- Ufficio Tecnico Urbanistico- "Relazione Generale del P.R.G."

2. miglioramento della qualità abitativa
3. recupero dell'identità storica.



In particolare, per quanto riguarda la consistenza complessiva attuale del patrimonio architettonico esistente in zona "A1", nel sito dell'ex-Castello, demolizioni e sostituzioni recenti hanno provocato la scomparsa di qualunque traccia del manufatto. I complessi conventuali si sono tutti mantenuti, anche se con funzioni diverse che tuttavia ne hanno garantito almeno le opere di manutenzione ordinaria nel tempo. Taluni sono stati di recente oggetto di interventi di recupero funzionale.

Gli edifici compresi nel centro storico della zona "A1" del Comune di Petralia Sottana, sono stati quindi classificati dal punto di vista funzionale in *edifici residenziali*⁶ ed *edifici non residenziali*⁷.

⁶ Nota : *Edifici residenziali*:

- del tessuto storico di base (qualificato e non qualificato);
- di interesse storico-architettonico
- di sostituzione e/o nuova edificazione.

⁷Nota: *Edifici non residenziali*:

- tessuto storico di base (qualificato e non qualificato)
- scuole

Il centro storico di Petralia Sottana è provvisto di una serie di servizi e attrezzature pubbliche che risultano carenti per il verde e i parcheggi.

Le previsioni del P.R.G. relative ad attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico⁸ si attuano a mezzo di progetti di Opera Pubblica ovvero di interventi edilizi diretti o mediante concessione di costruzione e gestione ai sensi degli artt. 20 e 21 della L.R. n. 4/96 così come modificati dall'art. 16 della L.R. n. 22/96.

Le carenze di standard si manifestano esclusivamente nella dotazione di verde pubblico e parcheggi pubblici.

L'area oggetto degli *"Interventi per il recupero del centro storico"* è l'intera zona omogenea "A1" del Comune di Petralia Sottana, così come perimetrata nel PRG.

-
- uffici amministrativi
 - attrezzature sanitarie e assistenziali
 - cinema, teatro, auditorium
 - opere civili
 - attrezzature ricreative e culturali
 - attrezzature religiose
 - attività produttive e commerciali
 - di interesse storico-architettonico
 - edifici per il culto
 - residenze religiose
 - edifici specialistici

⁸Nota: **zone "Fig"**: sono destinate ad attrezzature pubbliche di interesse generale. Tra di esse:

- **zone "Fis"** : sono destinate all'istruzione superiore all'obbligo.
- **zone "Fgen"**, destinate ad attrezzature di interesse generale da attuarsi a mezzo di progetto unitario esteso all'intera area e già sopra elencate, si evidenziano di particolare rilevanza:

1. Attrezzature amministrative e per l'ordine pubblico sovracomunale (Fa) sono destinate alle seguenti attrezzature:

uffici amministrativi e direzionali dello Stato, della Regione, della Provincia e degli Enti pubblici sovracomunali; attrezzature per la pubblica sicurezza (Caserma dei CC, distaccamento dei VV.FF., distaccamento del Corpo Forestale); aree attrezzate per la protezione civile (per la sicurezza, la protezione e la gestione delle calamità potenzialmente derivanti da esondazioni, frane, eventi sismici, etc).

2. Centro congressuale con annessa attività ricettiva (Fri.I - I) L'ex convento dei Frati minori riformati di S. M. degli Angeli rappresenta la struttura deputata ad ospitare le manifestazioni clericali.

3. Centro Polivalente (Fri.I - 2) Esso rappresenta la struttura nella quale concentrare esperienze di settore e/o sperimentali. Sarà comprensivo di laboratori di ricerca, aule per la trasmissione delle conoscenze acquisite, sedi di istituti universitari, ecc.

Tabella 4: Obiettivi e strategie di intervento Zona A1

Ambito territoriale	Obiettivi	Strategie di intervento
<p>Zona A1 - Zona di recupero Nucleo storico dell'abitato del patrimonio edilizio esistente, ai sensi e per gli effetti dell'art. 27 comma 1 e 2 della L. 5 agosto 1978 n° 457.</p>	<p>Impianto tipologico, morfologico, qualità formale dei manufatti edilizi verranno preservati</p>	<p>Interventi finalizzati alla conservazione, al recupero, alla riqualificazione e alla valorizzazione del tessuto storico e dei manufatti esistenti, con esclusione di ulteriori alterazioni del tessuto e dell'aspetto esteriore e tecnologico. I più importanti interventi proposti riguardano l'innalzamento degli standard abitativi, che comportano sostanzialmente il miglioramento delle reti dei servizi pubblici, e lo sviluppo delle attività turistiche. Sono ammesse le seguenti categorie di intervento: A. manutenzione ordinaria⁹; B. manutenzione straordinaria¹⁰; C. restauro¹¹; D. risanamento conservativo¹²; E. ristrutturazione edilizia¹³; F. ristrutturazione edilizia estesa¹⁴; G. ripristino¹⁵; H. demolizione senza ricostruzione; I. ristrutturazione urbanistica¹⁶</p>

⁹ NOTA: Le modalità d'intervento ammesse per le singole unità edilizie sono quelle indicate nell' elaborato denominato "Modalità di intervento". Manutenzione ordinaria quelli che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti. Interventi di carattere periodico ordinario e si applicano agli elementi costruttivi di una o più unità funzionali o di un intero edificio

¹⁰ NOTA: Manutenzione straordinaria: opere o modifiche necessarie per rinnovare e/o sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare o integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici utili delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni d'uso. Tali opere e modifiche non potranno comunque comportare alterazioni del carattere architettonico dell'edificio. Ha carattere non periodico e raro e si applica agli organismi edilizi di una o più unità funzionali o di un intero edificio.

¹¹ NOTA: Restauro: sono interventi rivolti a recuperare l'organismo edilizio nella sua consistenza materica e nella sua stratificazione storica e formale, e ad assicurarne le funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili, anche diverse.

¹² NOTA: Interventi di risanamento conservativo: sono quelli rivolti a preservare l'organismo edilizio nella sua consistenza materica e nella sua stratificazione storica e formale, e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano le destinazioni d'uso con essi compatibili. Essi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l' inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

¹³ NOTA: Ristrutturazione edilizia si intende un insieme sistematico di opere tendenti alla elementi estranei all'organismo edilizio, trasformazione parziale o totale degli edifici che possono portare ad un organismo edilizio in tutto od in parte diverso dal precedente. E' da escludersi in assoluto in questa categoria di intervento la demolizione e la ricostruzione dell'intero edificio o parte preponderante di esso. La "ristrutturazione edilizia" prevede il ripristino, la modifica e/o la sostituzione di elementi e parti dell'edificio, l' inserimento di nuove strutture e di nuovi impianti, nonché l' accorpamento o il frazionamento di unità immobiliari ed edilizie esistenti; non prevede modifiche dell' altezza, del volume e della superficie di giacitura degli edifici.

¹⁴ NOTA: La ristrutturazione edilizia estesa, rispetto agli interventi specificati per la ristrutturazione edilizia, prevede la possibilità di aumentare o diminuire il numero delle elevazioni degli edifici nei limiti della volumetria esistente.

¹⁵ NOTA: L'intervento di ripristino è finalizzato alla ricostruzione delle unità edilizie storiche già demolite, in tutto o in parte o comunque, in condizioni stati che e generali tali da non consentire interventi di tipo conservativo. Il ripristino può avvenire secondo le seguenti modalità:

ripristino filologico: riguarda le unità edilizie storiche per le quali è disponibile una documentazione grafica e/o fotografica sufficiente a definire una progettazione finalizzata alla fedele riproposizione del manufatto preesistente;

ripristino tipologico: riguarda le unità edilizie storiche per le quali non è disponibile una documentazione grafica e/o fotografica sufficiente; in tali casi le modalità di ripristino sono determinate, oltre che dalle parti strutturali eventualmente residue, anche dal riconoscimento degli elementi caratteristici della tipologia originaria di appartenenza.

¹⁶ NOTA: Gli interventi di ristrutturazione urbanistica sono quelli rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico - edilizio con altro diverso mediante un insieme sistematico di interventi edilizi, fermi restando i limiti di densità fondiaria previsti dal D.l. n. 1444/68 per la zona A. La progettazione unitaria degli interventi di ristrutturazione urbanistica "dovrà essere indirizzata al recupero della volumetria esistente e/o alla sua sostituzione, attraverso modalità che garantiscano il miglioramento qualitativo delle caratteristiche morfologiche e architettoniche del contesto urbano di riferimento. In particolare dovranno essere utilizzati tutti gli accorgimenti tecnico-edilizi

All'interno di questa nuova perimetrazione del centro storico, **L'inquadramento strutturale del Piano**, nel resto del territorio comunale petrese, riguarda sostanzialmente le invarianti territoriali: - **struttura fisica** (geo-topografica, orografica, idrogeologica, agricolo forestale, compresi gli elementi di vulnerabilità e di rischio);

- **la struttura demografica,**
- **la struttura urbana** nei suoi caratteri storico-evolutivi;
- **la struttura della proprietà pubblica e demaniale.**

L'inquadramento strategico riguarda l'individuazione degli obiettivi e delle scelte urbanistiche in rapporto alle problematiche derivanti dallo stato di fatto, per cui si impongono le finalità che determinano la Revisione del Piano. La strategia del piano, oltre ad elementi di inquadramento sovracomunale, si articola per "**sistemi**". I sistemi individuati definiscono contestualmente il livello operativo del Piano, e anche la loro successione stabilizza una strategia operativa. Così il primo e più importante dei sistemi individuati è quello chiamato Sistema Naturale che si articola in:

- **1. "Sistema integrato dei parchi territoriali e degli ambiti naturalistici",**
- **2. "Sistema agricolo-ambientale".** Soltanto dopo aver definito il quadro strategico delle risorse culturali ed ambientali, si passa all'articolazione dei sistemi di urbanizzazione che si suddividono in:
 - **3. "Sistema delle attività produttive";**
 - **4. "Sistema delle attività turistiche";**
 - **5. "Sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici;**
 - **6. "Sistema residenziale";**
 - **7. "Sistema della mobilità"** integra l'ipotesi di continuità strategica con tutti gli altri sistemi, instaurando un rapporto di funzionalità integrata con le scelte di sviluppo adottate.

Il comune di Petralia Sottana si trova ai margini meridionali della Provincia di Palermo nel sistema delle Madonie, estendendosi per km quadrati 178,04, è compreso tra i territori comunali di Polizzi Generosa, Castellana Sicula, Resuttano, Marianopoli, Isnello, Geraci Siculo, Blufi. Petralia Sottana è il centro di un sistema locale di decremento demografico (-61% fra il 1981 e il 1991. Il P.R.G. (2007) individua come obiettivi specifici i "Sistemi di Piano

- (Tabella 5 Obiettivi e Strategie del "Pian

che garantiscano la piena congruità con la tradizione costruttiva locale e con il tessuto urbanistico circostante.

Individuazione degli Ambiti	Obiettivi	Strategie	Risorse e Strumenti	Interventi
Il Centro Storico	Risanamento del centro Storico	Recupero del patrimonio esistente, rispondendo anche alle nuove necessità del vivere contemporaneo,	Le indicazioni della Circolare 3/2000 dell'A.R.TA./D.R. U 4	Oggetto di intervento per il recupero del centro storico è l'intera zona omogenea A1
Il sistema Naturale	Tutela delle risorse ambientali e naturali; Valorizzazione del patrimonio storico archeologico e architettonico	Attraverso modalità di fruizione compatibile	Risorse culturali ed ambientali progettato con un sistema dei parchi e degli ambiti naturalistici integrato con il sistema agricolo ambientale	1a, 1b, 1c, 1d, 1e, 1f, 1g, 1h - Sistema integrato dei parchi territoriali e degli ambiti naturalistici (zona omogenea territoriale Fp)
	Uso qualificato del territorio rurale non urbanizzato	Attraverso la tutela del paesaggio agrario ed ai limiti di sfruttamento per un uso produttivo		2a, 2b, 2c, 2d, 2e, 2f, 2g, 2h - Sistema agricolo ambientale (zona territoriale omogenea E)
Il Sistema Urbano	Uso qualificato del territorio rurale non urbanizzato	Attraverso la tutela, il recupero e il riuso dei manufatti nel contesto urbano e nel contesto territoriale	Regime delle risorse e delle attività produttive, che integra la produttività agricola e artigianale locale e punta le sue possibilità di riqualificazione con le Prescrizioni Esecutive previste per l'appunto in zona "D" di attività artigianale;	3a, 3b, 3c, 3d, 3e, 3f, 3g, 3h - Sistema della attività produttive (zona omogenea territoriale D)
	Promozione di attività commerciali	Attraverso la valorizzazione delle risorse territoriali, anche con specifico riferimento alle risorse agricolo-alimentari e zootecniche di tradizionale radicamento locale;	Regime delle urbanizzazioni che prevede, oltre una riduzione delle aree urbanizzate di tipo residenziale, il recupero del tessuto storico e la promozione al suo interno dell'asse commerciale principale e la riqualificazione dell'area commerciale centrale tramite la proposta di Previsioni urbanistiche nel settore commerciale (P.usc), peraltro obbligatoria per Decreto Presidenziale ;	4a, 4b, 4c, 4d, 4e, 4f, 4g, 4h - (Sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici (zona omogenea territoriale F)
	Contenimenti dei processi di crescita edilizia	Al fine di evitare di appesantire il degrado ambientale e che non trovano giustificazione nell'andamento di crescita negativa della popolazione, né sul mercato reale delle abitazioni e neanche dal punto di vista del soddisfacimento dei fabbisogni abitativi		5a, 5b, 5c, 5d, 5e, 5f, 5g, 5h, 5i - Sistema residenziale
	Attività turistiche	Attraverso un maggiore potenziamento		6a, 6b, 6c, 6d - zona omogenea territoriale Ft
	Ridefinizione del sistema della mobilità	Con il recupero dei tracciati esistenti ed il potenziamento della rete viarie principale		Un sistema della mobilità che ha la sua soglia di credibilità operativa nel potenziamento e miglioramento della viabilità esistente, piuttosto che sulla apertura di nuove strade, nonché sulla riscoperta di valorizzazione funzionale delle storiche ex regie trazzere , da integrare con una completa e densa sentieristica .

2.1.1. Il centro storico

Per gli edifici del tessuto storico di base è stato considerato ammissibile un ampio ventaglio d' interventi, quali: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia.

- Per gli edifici di interesse storico-architettonico individuati, che rappresentano elementi di eccezione e caratterizzazione del tessuto urbano per le loro peculiarità d'impianto e formali, si è individuato un arco d'interventi limitato ai soli lavori di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e restauro.
- Per l'edilizia di sostituzione e/o nuova edificazione, presente in percentuale molto limitata a Petralia Sottana, gli interventi ammissibili sono estesi a tutti quelli previsti dalle norme vigenti, con limitazioni e specificazioni indirizzate alla tutela delle caratteristiche morfologiche del tessuto urbano di contesto (altezze, allineamenti, elementi formali di facciata, etc.). Si tratta di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ristrutturazione edilizia estesa.
- Nella zona "A1" " è individuato un **ambito di riqualificazione urbanistica**. La zona è interessata da un'area di rischio geomorfologica di pericolosità elevata P3; pertanto, anche ai fini della tutela idrogeologica del sito si ritiene necessaria la redazione di piano urbanistico particolareggiato che definisca tutti gli interventi necessari ai fini del recupero ambientale del contesto urbano di cui è margine. L'intervento di "riqualificazione urbanistica" riguarda la valorizzazione e la migliore utilizzazione degli spazi inedificati, delle aree libere di uso pubblico e dei volumi edilizi esistenti, l'ottimizzazione dell'accessibilità e della mobilità pedonale, il disinquinamento ambientale, la difesa del suolo, la valorizzazione paesaggistica e il ripristino naturalistico-ambientale del territorio comunale.

2.2. "Sistemi" del "Piano"

La strategia del "Piano" si articola, anche, per "**sistemi**". I sistemi individuati definiscono contestualmente il livello operativo del Piano.

2.2.1. Il sistema integrato dei parchi territoriali e degli ambiti naturalistici (Zona Omogenea Territoriale "Fp")

In questo sistema il PRG definisce la tutela e la valorizzazione dei diversi elementi territoriali che la configurano in una prospettiva di "sviluppo sostenibile".

INTERVENTI	DESCRIZIONE
<p>1 a. Parco delle Madonie – Comprende i territori comunali di Petralia Sottana, Isnello, Generosa Geraci Siculo, Collesano, Cefalù Grattieri Castelbuono Caltavutro Scillato Petralia Soprana Pollina Castellana Sicula Sclafani Bagni San Mauro Castelverde. L' estensione del Parco ricadente nel territorio comunale di Petralia ammonta Ha 5.908, per cui il comune medesimo è quello con maggiore estensione di superficie ricadente nel territorio del parco</p>	<p>L' estensione di territorio comunale interno al Parco delle Madonie è così articolata secondo l' appartenenza alla zonizzazione del Parco medesimo: ettari 2.089 ricadenti in zona A del Parco, ettari 2.418 ricadenti in zona B del Parco, ettari 64 ricadenti in zona C del Parco, ettari 1.337 ricadenti in zona D del Parco.</p>
<p>1b. Parco delle Cave-</p>	<p>Recupero e riuso di eventuali manufatti di interesse etno-antropologici e/o archeologia industriale e prevedere la realizzazione di aree attrezzate per il tempo libero con funzioni sociali, educative e ricreative, nonché della senti eristica e degli spazi attrezzati per la migliore fruizione del Parco.</p>
<p>1c. Parco Museale Recattivo- Comprende l' area a ridosso del baglio masseria di Recattivo, tutelato quest' ultimo dal P.R.G. con destinazione di zona A.2 (borgate e antiche frazioni) e le aree agricole circostanti</p>	<p>Il recupero ed il riuso del manufatto di interesse storico-architettonico e/o etno-antropologici e prevedere la realizzazione di una attrezzatura museale nelle parti ottocentesche degradate per la collocazione a fini espositivi dei reperti archeologici delle vicine aree archeologiche di C. da Cuti e della stessa C.da Recattivo, attrezzature di servizio complementari nonché della senti eristica e degli spazi attrezzati per la migliore fruizione del Parco.</p>
<p>1d. Ambito naturalistico –archeologico di Landro e Cuti- Comprende da un lato l' area di interesse archeologico di Cozzo Terravecchia, prossima alla località di Case Cuti, e dall' altro le aree di interesse archeologico di Balza di Rocca Limata, con accesso da Portella Del Morto al confine con il territorio di Resuttano, e il complesso architettonico dell' ex Locanda del Landro lungo la SS 121</p>	<p>Dovrà inoltre prevedere la realizzazione di aree attrezzate per il tempo libero con funzioni sociali, sportive all' aperto educative, ricettive, attrezzature di servizio complementari , nonché il tracciato della senti eristica esistente con spazi attrezzati per il godimento delle bellezze naturali e paesaggistiche. La senti eristica indicata dovrà recuperare, riutilizzando i vecchi tracciati per fini escursionistiche e di turismo equestre recupero e la sistemazione</p>
<p>1e. Parco Museale Grotta del Vecchiuzzo - Comprende l' area del sito ipogeo dell' omonima denominazione, profondo 83 m., ubicato di fronte al centro abitato nella zona Rocca delle Balate e l' area agricola costeggiare la SS 120.</p>	<p>Il progetto del Parco dovrà essere supportato da un apposito studio idrogeologico e prevedere la sistemazione idraulica forestale e idraulico agraria dei terreni con tecniche naturalistiche e la definizioni di essenze vegetali da impiantare nonché la definizione di tecniche di mantenimento. Previsioni di aree attrezzate per il tempo libero con funzioni sociali, sportive al' aperto, educativo e ricreativo, attrezzature di servizio complementari nonché il recupero e la sistemazione della senti eristica esistente con spazi attrezzati per il godimento delle bellezze naturali e paesaggistiche</p>
<p>1f. Ambito naturalistico museale di Recattivo – Il confine settentrionale coincide con il tracciato della regia trazzera n. 35 con inizio a Portella di Recattivo posta all' incrocio con la SP. 12 detta del Landro comprende la C.da Orto dello Soersone, Include il borgo rurale di Recattivo a sua volta aggregato alla località di Recattivo alta e confina a Nord- Ovest con il Parco delle Cave.</p>	<p>Dovrà prevedere la realizzazione di aree attrezzate per il tempo libero con funzioni sociali, sportive all' aperto educative, ricettive, attrezzature di servizio complementari , nonché il recupero e la sistemazione della senti eristica esistente con spazi attrezzati per il godimento delle bellezze naturali e paesaggistiche. La senti eristica indicata dovrà recuperare, riutilizzandoli i vecchi tracciati per fini escursionistiche e di turismo equestre.</p>
<p>1g. Ambito naturalistico archeologico di Chibbò - Si estende a Sud-Ovest sino al confine con il Comune di mariano poli in C.da Portella Mucini ad Nord-Ovest sino a comprendere il territorio della borgata di Chibbò, a Nord sino al torrente Barbarigo e a Nord-Ovest sino a comprendere il tracciato della Regia Trazzera demaniale n.634 comprende al suo interno il</p>	<p>Il PRA dovrà essere supportato da apposito studio idrogeologico e prevedere la sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria dei terreni con l' applicazione di tecniche naturalistiche e la definizione di essenze vegetali da impiantare. Dovrà inoltre prevedere la realizzazione di aree attrezzate per il tempo libero con funzioni sociali, sportive all'</p>

<p>SIC n. ITA 050009 "Rupe di Marianopoli" la vasta area archeologica in località Portella Palermo, il borgo rurale storico di Chibbò e nella parte settentrionale un invaso collinare e una zona di colture specializzate tra i due bracci di acqua del torrente Barbarigo.</p>	<p>aperto educative, ricettive, attrezzature di servizio complementari , nonché il recupero e la sistemazione della sentieristica esistente con spazi attrezzati per il godimento delle bellezze naturali e paesaggistiche. La sentieristica indicata dovrà recuperare, riutilizzando i vecchi tracciati per fini escursionistiche e di turismo equestre.</p>
<p>1h. Ambito naturalistico ripariale del Fiume Imera- Comprende le aree individuate dal P.R.G. lungo il corso dei torrenti, delle fiumare, dei canali e dei corsi d' acqua in genere, che costituiscono oggetto di specifica tutela dell' ambiente delle ripe, anche al fine di non provocare o accentuare fenomeni di instabilità dei versanti e dell' ecosistema ripariale. L' ambito naturalistico ripariale non costituisce zona omogenea territoriale bensì mera fascia delimitata da una linea di perimetrazioni ad andamento parallelo alla linea d' acqua</p>	<p>Gli interventi sono quelli delle zone omogenee territoriali di appartenenza individuate dal P.R.G. con le limitazioni discendenti dal R.D. N° 523 del 1904 e ss.mm.ii. e con le prescrizioni previste dall' art. 43 delle N.T.A.</p>

2.2.2. Sistema Agricolo Ambientale¹⁷

¹⁷ Fonte: Relazione Generale del P.R.G. – Ufficio Tecnico

Viene capovolta la logica della pianificazione tradizionale che assegnava alle zone omogenee agricole (zone E) il ruolo di zona bianca, cioè di area non investita da alcun intervento di urbanizzazione: quella parte di territorio, la maggiore, priva di previsioni urbanistiche.

L'inversione di questa logica è forse l'aspetto più qualificante del PRG di Petralia Sottana. Del resto il paesaggio agrario non solo è una componente essenziale della storia di una comunità, ma ne costituisce la sua principale risorsa territoriale.

INTERVENTI	DESCRIZIONE
2a. "Zona E1"	riguarda le aree del territorio comunale prevalentemente interessate dalle attività agricole e/o connesse all'agricoltura.
2b. "Zona E2"	comprende le aree agricole degli ambiti naturalistici, dei parchi, dei boschi con le relative fasce di rispetto e dei S.I.C. e Z.P.S..
2c. "Zona E3"	comprende le aree agricole a colture specializzate, irrigue o dotate di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, secondo le risultanze dello studio agricolo-forestale allegato al P.R.G., ai sensi e per gli effetti dell'art. 2, 5° comma, della L.R. 71/78.
2d. "Zona E4"	comprende aree agricole di margine urbano e costituisce un filtro di rispetto e di pausa fra le aree urbane o urbanizzate e la campagna.
2e. "Zona E5"	comprende le aree a verde di rispetto e mascheramento degli impianti tecnologici.
2f. "Zona E6"	comprende aree agricole e zone che hanno diversa destinazione d'uso, sia pubblica che privata, interessate da fenomeni di instabilità dei pendii e da dissesto idrogeologico.
2g. "Zona E7"	comprende aree agricole come zone di rispetto e tutela di architetture rurali di interesse storico-architettonico e/o etno-antropologico, nonché giardini e/o aree di pertinenza di beni individuati nel P.R.G. come di interesse storico- architettonico.
2h. "Zona E8"	comprende aree agricole di ambito naturalistico e paesaggisticamente significativo destinato ad attività di rimboscimento e formazione e mantenimento di aree boschive.

2.2.3. Il sistema delle attività produttive¹⁸

¹⁸ Fonte: *Relazione Generale del P.R.G.* – Ufficio Tecnico

Intervento	Destinazione
3 a. "Zona D1.1"	comprende le aree impegnate da attività di tipo industriale esistenti nel territorio.
3 b. "Zona D1.2."	comprende aree destinate a stoccaggio, trattamento e demolizione di rottami materiali ferrosi e non ferrosi provenienti prevalentemente dalla rottamazione di autoveicoli a motore.
3 c. "Zona D1.3"	comprende aree destinate a deposito, costipazione, stoccaggio, trattamento e riuso, smaltimento e mascheramento di sfabbricidi e rifiuti solidi inerti, da utilizzare per il riempimento di cave dismesse in funzione di adeguato progetto di recupero naturalistico-ambientale. In questa zona le previsioni del P.R.G. si attuano a mezzo di intervento edilizio diretto e progetto unitario esteso all'intera zona, convenzionato con il Comune per le opere di
3 d. "Zona D1.4 "	comprende le aree di cava esistente e regolarmente autorizzate all'attività estrattiva.
3 e. "Zona D2.1 "	è destinata ad attività commerciali esistenti e di completamento.
3 f. " Zona D2.2. "	è destinata ad attività produttive di previsione ed è ubicata in parte in C.da Madonnuzza e in parte in C.da Boaggeri.
3 g. "Zona D.3 "	è destinata ad attività commerciali di vicinato o di media struttura di vendita, esistenti, di completamento o di nuova previsione, nonché ad attività di servizio e di supporto complementari al turismo.

2.2.4. Il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici (zona omogenea territoriale F)¹⁹

Le previsioni del P.R.G. relative ad attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico si attuano a mezzo di progetti di Opera Pubblica ovvero di interventi edilizi diretti o mediante concessione di costruzione e gestione ai sensi degli artt. 20 e 21 della L.R. n. 4/96 così come modificati dall'art. 16 della L.R. n. 22/96.

Le zone "**Fig**" sono destinate ad attrezzature pubbliche di interesse generale, mentre le zone "**Fgen**" sono destinate ad attrezzature di interesse generale da attuarsi a mezzo di un progetto unitario esteso all' intera area.

¹⁹ Fonte: *Relazione Generale del P.R.G.* – Ufficio Tecnico

Zona	Intervento	Destinazione
Zona Fig	4a. "Zona Fis"	Sono destinate all' istruzione superiore e all' obbligo
	4b. "Par 1"	Parco urbano San Giuseppe (esistente) è destinato a Parco Urbano in zona S. Agnello
	4c. "Zona Par 2"	E' destinata a parco attrezzato per spettacoli itineranti ed esposizioni all' aperto e/o in tenda
	4d. "Zona Par 3"	Destinata all' ampliamento del parco Urbano
Zona Fgen	4e. "Zona Fspo"	Polo per gli impianti sportivi e polisportivi di livello agonistico urbano e/o sovra comunale
	4f. "Zona Fa"	attrezzature amministrative e per l'ordine pubblico sovra comunale : uffici amministrativi e direzionali dello Stato, della Regione, della Provincia e degli Enti Pubblici.
	4g. "Zona Fri"	Polo per la ricerca e lo sviluppo nel settore del restauro e delle scienze naturali e forestali
	4h. "Zona Fri 2"	Polo per la ricerca e lo sviluppo della Zootecnica.

2.2.5. Sistema residenziale²⁰

Il sistema residenziale è destinato prevalentemente alla residenza e alle attrezzature urbane, pubbliche e di interesse comune e generale, individuate nelle tavole del P.R.G. ed è suddiviso in:

²⁰ Fonte: *Relazione Generale del P.R.G.* – Ufficio Tecnico

ZONA	INTERVENTO	DESTINAZIONE
A	5a. "Zona A1" – zona del centro storico- Costituita dal nucleo storico dell' abitato il cui impianto morfologico, tipologico e di tessuto urbano e la stessa qualità formale dei manufatti edilizi vanno preservati.	Zona di recupero del patrimonio edilizio esistente .
	5b. "Zona A2"- zona di recupero delle borgate e antiche frazioni- Comprende i centri storici delle borgate e delle antiche frazioni	La zona A2 si articola nelle seguenti borgate: - Borgo Chibbò - Borgo Landro - Borgo Masseria di Monaco di Mezzo - Antica frazione di Recattivo Sono ammessi interventi finalizzati alla conservazione al recupero alla riqualificazione ed alla valorizzazione del tessuto storico e dei manufatti esistenti on esclusione di ulteriori alterazioni del tessuto e dell' aspetto tecnologico-formale delle superfici esterne dei manufatti.
	5c. "Zona A3" – zona di recupero dei beni isolati- bagli casali masserie piccoli nuclei rurali abbeveratori.- Comprende nuclei sparsi, agglomerati rurali, ville bagli casali masserie fattorie.	La zona A2 si articola nelle seguenti borgate: - Borgo Chibbò - Borgo Landro - Borgo Masseria di Monaco di Mezzo - Antica frazione di Recattivo Sono ammessi interventi finalizzati alla conservazione al recupero alla riqualificazione ed alla valorizzazione del tessuto storico e dei manufatti esistenti on esclusione di ulteriori alterazioni del tessuto e dell' aspetto tecnologico-formale delle superfici esterne dei manufatti.
B	5d. "Zona B1" – zona del tessuto urbano esistente e di completamento- Comprende il tessuto urbano esistente e di completamento del centro urbano	Residenza, commercio al dettaglio, pubblici esercizi e servizi di somministrazione, servizi di ristoro, alberghi e attività turistico-ricettive, studi professionali, artigianato di servizio e attività artigianali.
	5e. "Zona B2"- zona di completamento del margine urbano- Comprende le aree interessate da edilizia residenziale esistente e aree di completamento del margine urbano individuate nel P.R.G.	Sono ammesse le destinazioni d' uso di cui alla precedente zona B1
	5f. "Zona B3" – zona dell' edilizia residenziale pubblica (ERP) agevolata sovvenzionata o convenzionata esistente di completamento. - Comprende aree interessate da edilizia residenziale pubblica agevolata, sovvenzionata e convenzionata esistente e di completamento	Sono ammesse tutte le destinazioni d' uso compatibili con la residenza .
C	5g. "Zona C1"- espansione edilizia nel centro urbano - Comprende aree per l' espansione edilizia di completamento del centro urbano	Sono ammesse : residenza, commercio al dettaglio servizi di amministrazione di ristoro svago alberghi e attività turistico ricettive.
	5h. "Zona C1.1." - Zona di espansione edilizia nel centro urbano esistente o in corso di realizzazione - Comprende le aree di espansione edilizia nel centro esistente o in corso di realizzazione	Si intendono confermate le specifiche destinazioni d' uso nonché le norme di attuazione dei relativi Piani attuativi e gli oneri previsti
	5i. "Zona C2" – zona edilizia di espansione edilizia di margine urbano da sottoporre a PP.EE - Comprende aree di espansione edilizia di tipo residenziale di margine urbano a bassa densità	Le destinazioni d' uso ammesse son quelle previste per la zona A3

2.2.6. Il sistema delle attività turistiche²¹

INTERVENTI	DESTINAZIONE
6 a. "Zona Ft"	Stazione sciistica di Piano Battaglia" Ricade interamente all' interno del Parco delle Madonie, e precisamente ricopre parti di zona "A" di zona "B" e di zona "C" del Parco, risultando pertanto normata dal Piano del Parco e amministrata dall' Ente Parco. Per questi motivi non viene perimetrata nel presente progetto di P.R.G., né da esso normata per quanto riguarda gli interventi possibili rinviando alle apposite disposizioni legislative e normative vigenti. <u>L'unica previsione del presente progetto di P.R.G. riguarda un'area destinata a terminal della linea di monorotaia e di interscambio, con relativa area attrezzata a terminal bus, a terminal ciclopiste, a parcheggio autoveicoli, nonché impianti e servizi di guardia medica-pronto soccorso, somministrazione bevande e posto di ristoro e locali di deposito e accoglienza.</u>
6b. "Zona Ft.1"	Comprende le aree destinate ad attrezzature e insediamenti turistico-ricettivi e le previsioni di nuove aree che ricadono nelle PP.EE del Progetto Norma chiamato Porta del Parco.
6 c. "Zona Ft2"	ammette le attività turistiche e le strutture ricettive dirette alla produzione di servizi per l'ospitalità di cui all'art. 3 della L.R. 6 aprile 1996 n. 27 limitatamente a complessi ricettivi all'aria aperta, quali campeggi, aree attrezzate per la sosta di caravans e roulotte, ecc.
6d. "Zona Ft.3"	Non individuata nel P.R.G. ammette le destinazione d' uso relative ad attività e servizi complementari alle attività turistiche ad esclusione della ricettività così come definita dagli artt. 62 e 63 delle N.T.A. quali attrezzature ed impianti ricreativi all' aperto, chioschi, aree attrezzate per il ristoro, lo svago e il tempo libero, servizi igienici e di pronto soccorso, nonché aree attrezzate a terminal della eventuale sentieristica equestre, ivi compresi locali per la sosta e il ricovero di cavalli, di mountain bikes, di cicli e di attrezzatura da trekking, ecc.

2.2.7. Il sistema della mobilità ²²

I tracciati e le caratteristiche delle strade e delle aree per la viabilità e la sosta indicati negli elaborati del P.R.G. hanno valore di massima e pertanto possono essere modificati in sede di progettazione esecutiva delle opere senza che ciò costituisca variante urbanistica, purché entro i limiti delle relative fasce di rispetto. Le fasce di rispetto stradale sono quelle previste dal D.M. 1404/68 come integrato e modificato dal Nuovo Codice della Strada. In particolare la fascia di rispetto da applicarsi alle strade statali e alle strade provinciali ricadenti nel territorio comunale è fissata in metri 20,00 (venti) dal ciglio stradale. E' consentita anche la realizzazione di impianti per l'erogazione di carburante secondo le modalità e le limitazioni contenute nel nuovo Codice della strada (D.L. 30/4/92 n.285) e relativo Regolamento, nella L.R. 5 Agosto 1982 n. 97 e nei Decreti Assessore Regionale per l'Industria 25 Gennaio 1984 n. 180 e 22 Dicembre 1987 (G.U.R.S. del 23.1.1988, Parte I, n.5), e successive modifiche e integrazioni.

²¹ Fonte: Relazione Generale del P.R.G. – Ufficio Tecnico

²² Fonte: Relazione Generale del P.R.G. – Ufficio Tecnico

INTERVENTI	DESTINAZIONI
7a. Sentieristica	Le aree dei tracciati della "sentieristica" sono finalizzati alla promozione del turismo escursionistico ed alla più ampia fruizione sociale delle risorse ambientali, culturali e paesaggistiche del territorio. Essi pertanto hanno valore di pubblica utilità. La realizzazione, il ripristino, la sistemazione ed il riattamento dei tracciati sono subordinati all'esproprio per i tratti ricadenti in proprietà privata. L'Amministrazione Comunale potrà predisporre apposita "Carta dei Sentieri" (CS), con valore di Piano Particolareggiato di settore, che sulla base di uno studio di maggior dettaglio potrà prevedere specifiche norme relativamente alla larghezza ed alle opere d'arte, agli attraversamenti dei corsi d'acqua, alla segnaletica informativa, alla sistemazione di punti panoramici, a stazioni di sosta, ristoro, pronto soccorso ecc., nonché alla percorribilità e alla utilizzazione da parte dei portatori di handicap.
7b. Piste ciclabili	Si attuano tramite intervento urbanistico preventivo, alla stregua di piano di settore denominato "Piano dei percorsi ciclabili urbani ed extraurbani" (CP). Le caratteristiche tecniche e i parametri esecutivi devono essere conformi al "Regolamento" emanato con Decreto 30/11/99 n° 557 pubblicato nella G.U.R.I. del 26/09/00 n° 225.
7c. Aree Demaniali delle Trazzere	<u>Le aree demaniali delle trazzere di cui al R.D. 30.12.1923 n° 3244 devono essere recuperate per l'uso pubblico e conservate nei loro tracciati, rilevabili dalla cartografia storica e da quella catastale.</u> La nuova utilizzazione delle trazzere demaniali, definite con progetti unitari per tratti omogenei, dovrà comprendere la eventuale viabilità veicolare e pedonale, nonché eventuali piste ciclabili, aree sistemate a verde e sistemi di recinzione e di separazione dalle proprietà private latitanti. Dovranno essere inoltre conservati ed eventualmente restaurati i ponti storici, le opere d'arte esistenti e gli elementi complementari, quali: i muretti laterali, le cunette ed il selciato.
7d. Le Aree a verde di arredo stradale	Sono destinate alla conservazioni ed alla creazione di aiuole, alberature piccoli giardini e verde ornamentale in genere
7e. L' area attrezzata a terminal della monorotaia e di interscambio	Comprende le aree delle stazioni terminal della linea di monorotaia che partendo dalla zona della "Porta del Parco" conduce da un lato al centro urbano e dall'altro a Piano Battaglia. Essa comprende inoltre le aree impegnate dagli eventuali caselli e dai relativi manufatti di servizio, nonché l'area impegnata dall'armamento dell'intera rete comprese le opere d'arte, i rilevati e le aree di pertinenza del tracciato così come rappresentate nelle tavole di progetto del P.R.G.. Comprende altresì le aree di previsione delle stazioni passeggeri e le aree attrezzate di interscambio con il sistema stradale gommato.
7f. L'area attrezzata per Terminal della sentieristica	<u>Ancorché non rappresentata nel P.R.G., potrà essere realizzata con progetto di Opera Pubblica ovvero mediante concessione di costruzione e gestione su progetto presentato da soggetti privati ai sensi e per gli effetti della L.R. n.4/96 artt. 20 e 21 così come modificati dall'art. 16 della L.R. n. 22/96.</u>
7g. L'area attrezzata per l' "Autostazione - Terminal bus"	Potrà essere realizzata con progetto di Opera Pubblica ovvero mediante concessione di costruzione e gestione su progetto presentato da soggetti privati ai sensi e per gli effetti della L.R. n.4/96 artt. 20 e 21 così come modificati dall'art. 16 della L.R. n. 22/96. Il progetto dovrà assicurare idonei accessi alla rete stradale con opportuni spazi di manovra, eventuali impianti di distribuzione di carburanti e di servizi di manutenzione , aree a verde e spazi attrezzati con sale di attesa e servizi di ristoro.
7h. L' area attrezzata per Veliporto di soccorso	E' prevista all'interno dell'area ospedaliera. L'area dovrà assicurare idonei accessi alla rete stradale con opportuni spazi di manovra, eventuali impianti di distribuzione di carburanti e di servizi di manutenzione, aree a verde e spazi attrezzati con sala di attesa e servizi di primo aiuto di modeste dimensioni.
7i. Le "aree di servizio e distribuzione carburanti"	<u>La realizzazione di nuovi impianti per l'erogazione di carburante è consentita anche nelle fasce di rispetto stradale, nonché in tutte le zone produttive D, secondo le modalità e le limitazioni contenute nel nuovo Codice della strada</u>

	<u>(D.L. 30/4/92 n.285) e relativo Regolamento, nella L.R. 5 Agosto 1982 n. 97 e nei Decreti Assessore Regionale per l'Industria 25 Gennaio 1984 n. 180 e 22 Dicembre 1987 (G.U.R.S. del 23.1.1988, Parte I, n.5), e successive modifiche e integrazioni.</u>
71. Stazione teleferica e snodo funivia/cabinovia	<u>è prevista all'interno del "Polo attrezzato di interscambio a PomierF e nell'area di Piano Battaglia. L'area dovrà assicurare idonei accessi dalla rete stradale e ferrata, eventuali impianti di servizi di manutenzione, aree a verde e spazi attrezzati di attesa e servizi di primo aiuto di modeste dimensioni.</u>

2.3. Coerenza interna

Al fine di valutare la coerenza interna della *Proposta di Piano* è stata messa a punto una matrice di correlazione tra gli stessi interventi previsti della *proposta di Piano* (Tabella 4 - Appendice 1), la quale consente di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze.

Dall'esame della *Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. - Appendice 1* - si evince, in linea generale, una moderata coerenza e/o sinergia tra gli interventi della proposta di Piano.

2.4. Rapporto con altri pertinenti Piani e Programmi

Al fine di individuare il rapporto tra la "*Proposta di Piano*" e gli altri pertinenti piani o programmi sono state realizzate due matrici di *coerenza ambientale esterna* di tipo *verticale* ed *orizzontale*.

Analisi di "coerenza ambientale esterna" di tipo "verticale"

L'utilizzo della metodologia dell'analisi di *coerenza ambientale esterna* di tipo *verticale* permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli interventi della *proposta di Piano* e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale (**Tabella 7**).

Tabella 7 : Quadro dei pertinenti piani e programmi a livello regionale

Piano/Programma	Assi	Interventi della proposta di Piano
PO FESR Sicilia 2007-2013	Asse 1: Reti e collegamenti per la mobilità	<p>7e. L' area attrezzata a terminal della monorotaia e di interscambio</p> <p>7f. L'area attrezzata per Terminal della sentieristica,</p> <p>7g. L'area attrezzata per l' "Autostazione - Terminal bus"</p> <p>7h. L'area attrezzata per Veliporto di soccorso</p> <p>7i. Le "aree di servizio e distribuzione carburanti"</p> <p>7l. Stazione teleferica e snodo funivia/cabinovia</p>
	Asse 2: Uso efficiente delle risorse naturali – <u>Obiettivo specifico -:</u> Asse 2.3; Pianificazione nel settore del rischio idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e ambientale e attuare i piani di prevenzione del rischio sia antropogenico che naturale	<p>1e. Parco Museale Grotta del Vecchiuzzo</p> <p>1g. Ambito naturalistico archeologico di Chibbò</p> <p>1h. Ambito naturalistico ripariale del Fiume Imera</p>
	Asse 3: Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo.	<p>1 a. Parco delle Madonie</p> <p>1b. Parco delle Cave-</p> <p>1c. Parco Museale</p> <p>5a. "Zona A1" - zona del centro storico- Costituita dal nucleo storico dell' abitato il cui impianto morfologico, tipologico e di tessuto urbano e la stessa qualità formale dei manufatti edilizi vanno preservati.</p> <p>5b. "Zona A2"- zona di recupero delle borgate e antiche frazioni- Comprende i centri storici delle borgate e delle antiche frazioni</p>
	Asse 3.1. : Valorizzare i beni e le attività culturali per aumentare l'attrattività dei territori, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti	A1 Centro Storico
	Asse 3.1.1: Promuovere la qualificazione, la tutela e la conservazione del patrimonio storico-culturale, favorendone la messa a sistema e l'integrazione con i servizi turistici, anche al fine di aumentare l'attrattività dei territori	<p>7a. Sentieristica</p> <p>7b. Piste ciclabili</p> <p>7c. Aree Demaniali delle Trazzere</p> <p>7d. Le Aree a verde di arredo stradale</p>
	Asse 3.2: Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo	<p>1d. Ambito naturalistico –archeologico di Landro e Cuti-</p> <p>2e. "Zona E5" - comprende le aree a verde di rispetto e mascheramento degli impianti tecnologici.</p>
	Asse 4: Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione	<p>4g. "Zona Fri" - Polo per la ricerca e lo sviluppo nel settore del restauro e delle scienze naturali e forestali</p> <p>4h. "Zona Fri 2" - Polo per la ricerca e lo sviluppo della Zootecnica.</p>

Piano/Programma	Assi	Interventi della proposta di Piano
	Asse 5: Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali.	<p>3 a. "Zona D1.1" - comprende le aree impegnate da attività di tipo industriale esistenti nel territorio.</p> <p>3 b. "Zona D1.2." - comprende aree destinate a stoccaggio, trattamento e demolizione di rottami materiali ferrosi e non ferrosi provenienti prevalentemente dalla rottamazione di autoveicoli a motore.</p> <p>3 c. "Zona D1.3" comprende aree destinate a deposito, costipazione, stoccaggio, trattamento e riuso, smaltimento e mascheramento di sfabbricidi e rifiuti solidi inerti, da utilizzare per il riempimento di cave dismesse in funzione di adeguato progetto di recupero naturalistico-ambientale. In questa zona le previsioni del P.R.G. si attuano a mezzo di intervento edilizio diretto e progetto unitario esteso all'intera zona</p>
	Asse 6: Sviluppo urbano sostenibile.	<p>3 d. "Zona D1.4" -comprende le aree di cava esistente e regolarmente autorizzate all'attività estrattiva.</p> <p>3 e. "Zona D2.1" -è destinata ad attività commerciali esistenti e di completamento.</p> <p>3 f. "Zona D2.2." - è destinata ad attività produttive di previsione ed è ubicata in parte in C.da Madonnuzza e in parte in C.da Boaggeri.</p> <p>3 g. "Zona D.3" - è destinata ad attività commerciali di vicinato o di media struttura di vendita, esistenti, di completamento o di nuova previsione, nonché ad attività di servizio e di supporto complementari al turismo.</p> <p>4b. "Par 1"- Parco urbano San Giuseppe (esistente) è destinato a Parco Urbano in zona S. Agnello</p> <p>4c. "Zona Par 2" - E' destinata a parco attrezzato per spettacoli itineranti ed esposizioni all' aperto e/o in tenda</p> <p>4d. "Zona Par 3" - Destinata all' ampliamento del parco Urbano</p> <p>5e. "Zona B2"- Sono ammesse le destinazioni d' uso di cui alla precedente zona B1</p> <p>5f. "Zona B3" - Sono ammesse tutte le destinazioni d' uso compatibili con la residenza .</p> <p>5g. "Zona C1"- Sono ammesse : residenza, commercio al dettaglio servizi di amministrazione di ristoro svago alberghi e attività turistico ricettive.</p> <p>5h. "Zona C1.1." - Si intendono confermate le specifiche destinazioni d' uso nonché le norme di attuazione dei relativi Piani attuativi e gli oneri previsti</p> <p>5i. "Zona C2" - Le destinazioni d' uso ammesse son quelle previste per la zona A3</p> <p>6 a. "Zona Ft" - Stazione sciistica di Piano Battaglia"</p> <p>6b. "Zona Ft.1" - Comprende le aree destinate le aree destinate ad attrezzature e insediamenti turistico-ricettivi e le previsioni di nuove aree che ricadono nelle PP.EE del Progetto Norma chiamato Porta del Parco.</p> <p>6 c. "Zona Ft2" - ammette le attività turistiche e le strutture ricettive dirette alla produzione di servizi per l'ospitalità di cui all'art. 3 della L.R. 6 aprile 1996 n. 27 limitatamente a complessi ricettivi all'aria aperta, quali campeggi, aree attrezzate per la sosta di caravans e roulotte, ecc.</p> <p>6d. "Zona Ft3" - Non individuata nel P.R.G. ammette le destinazione d' uso relative ad attività e servizi complementari alle attività turistiche ad esclusione della ricettività così come definita dagli artt. 62 e 63 delle N.T.A. quali attrezzature ed impianti ricreativi all' aperto, chioschi, aree attrezzate per il ristoro, lo svago e il tempo libero, servizi igienici e di pronto soccorso, nonché aree attrezzate a terminal della eventuale sentieristica equestre, ivi compresi locali per la sosta e il ricovero di cavalli, di mountain bikes, di cicli e di attrezzatura da trekking, ecc.</p>
	Asse 6.1. Potenziare i servizi urbani nelle aree metropolitane e nei medi centri.	<p>4a. "Zona Fis" - Sono destinate all' istruzione superiore e all' obbligo</p>
	Asse 6.2. Creare nuove centralità e valorizzare le trasformazioni in atto , realizzando nuovi poli di sviluppo e servizio di rilevanza sovra-locale.	<p>4e. "Zona Fspo" - Polo per gli impianti sportivi e polisportivi di livello agonistico urbano e/o sovra comunale</p> <p>4f. "Zona Fa" - attrezzature amministrative e per l'ordine pubblico sovra comunale : uffici amministrativi e direzionali dello Stato, della Regione, della Provincia e degli Enti Pubblici.</p>

Piano/Programma	Assi	Interventi della proposta di Piano
PO FESR Sicilia 2007-2013	Asse 1 ²³ : Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale".	<p>1f. Ambito naturalistico museale di Recattivo – Dovrà prevedere la realizzazione di aree attrezzate per il tempo libero con funzioni sociali, sportive all' aperto educative, ricettive, attrezzature di servizio complementari , nonché il recupero e la sistemazione della senti eristica esistente con spazi attrezzati per il godimento delle bellezze naturali e paesaggistiche. La senti eristica indicata dovrà recuperare, riutilizzandoli i vecchi tracciati per fini escursionistiche e di turismo equestre naturalistiche e la definizione di essenze vegetali da impiantare. Dovrà inoltre prevedere la realizzazione di aree attrezzate per il tempo libero con funzioni sociali, sportive all' aperto educative, ricettive, attrezzature di servizio complementari , nonché il recupero e la sistemazione della senti eristica esistente con spazi attrezzati per il godimento delle bellezze naturali e paesaggistiche. La senti eristica indicata dovrà recuperare, riutilizzandoli i vecchi tracciati per fini escursionistiche e di turismo equestre.</p> <p>2b. "Zona E2"- comprende le aree agricole degli ambiti naturalistici, dei parchi, dei boschi con le relative fasce di rispetto e dei S.I.C. e Z.P.S..</p>
	Asse 2 ²⁴ : Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	<p>2d. "Zona E4"- comprende aree agricole di margine urbano e costituisce un filtro di rispetto e di pausa fra le aree urbane o urbanizzate e la campagna.</p> <p>2f. "Zona E6"- comprende aree agricole e zone che hanno diversa destinazione d'uso, sia pubblica che privata, interessate da fenomeni di instabilità dei pendii e da dissesto idrogeologico.</p>

Piano/Programma	Assi	Interventi della proposta di Piano
PO FESR Sicilia 2007-2013	Asse 3 ²⁵ : Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale	<p>2a. "Zona E1" - riguarda le aree del territorio comunale prevalentemente interessate dalle attività agricole e/o connesse all'agricoltura</p> <p>2c. "Zona E3"- comprende le aree agricole a colture specializzate, irrigue o dotate di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, secondo le risultanze dello studio agricolo-forestale allegato al P.R.G., ai sensi e per gli effetti dell'art. 2, 5° comma, della L.R. 71/78.</p> <p>2g "Zona E7": comprende aree agricole come zone di rispetto e tutela di architetture rurali di interesse storico-architettonico e/o etno-antropologico, nonché giardini e/o aree di pertinenza di beni individuati nel P.R.G. come di interesse storico- architettonico.</p> <p>2h. "Zona E8"- comprende aree agricole di ambito naturalistico e paesaggisticamente significativo destinato ad attività di rimboschimento e formazione e mantenimento di aree boschive.</p>

²³ Nota: Le misure forestali proposte sono coerenti con la Strategia Forestale Europea e con il Piano d'azione Europeo per le foreste (COM n. 2006/302) in quanto contribuiscono a "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio" sostenendo modelli di gestione ecocompatibili del territorio; contribuiscono a contrastare i disastri naturali quali il cambiamento climatico e a prevenire il dissesto idrogeologico. Esse sono finalizzate, pertanto, agli obiettivi di biodiversità, preservazione del suolo e di contrasto al cambiamento climatico.

²⁴ Obiettivo prioritario è quello di contrastare ed invertire questi fenomeni negativi, conseguendo, nello stesso tempo, una maggiore competitività per le zone rurali, in modo da creare delle condizioni che consentano la permanenza della popolazione in aree che attualmente non presentano alcuna attrattiva e che spesso non garantiscono la possibilità di svolgere attività lavorative di significative.

²⁵ Gli obiettivi dell'Asse 3 sono quelli di migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e di promuovere la diversificazione delle attività economiche, al fine di creare e/o consolidare le opportunità occupazionali. Ambedue gli obiettivi mirano a frenare o arrestare i fenomeni, emersi come criticità in sede di analisi, di declino socio-economico e di conseguente abbandono delle aree rurali da parte della popolazione, che per converso comporta tra l'altro un'ulteriore congestione delle aree costiere e urbane, già caratterizzate da elevate intensità di sviluppo e di pressione antropica.

Successivamente, sono state messe a punto due matrici di valutazione della *coerenza ambientale esterna* di tipo *verticale* (Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. **8 e Tabella 9 – Appendice 1**) che mettono in relazione gli *interventi della proposta di Piano* con i programmi di riferimento a livello regionale (Tabella 5).

Dall'analisi della Tabella 8 e della Tabella 9 si evince che gli interventi della proposta di Piano si presentano coerenti e/o sinergici con quelli pertinenti previsti dal PO FESR 2007-2013 e dal PSR FEASR 2007-2013.

Analisi di “coerenza ambientale esterna” di tipo “orizzontale”

L'utilizzo della metodologia dell'analisi di *coerenza ambientale esterna* di tipo *orizzontale* permette di verificare e valutare il grado di sinergia e/o conflittualità tra gli interventi della *proposta di Piano* e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi di settore (**Tabella 10**).

Tabella 10: Quadro dei pertinenti piani e programmi di settore

Quadro ambientale	Cod.	Piani e/o programmi regionali di settore	Stato di attuazione
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	E.1	Piano Territoriale Paesaggistico, Ambito 7, “Catena Settentrionale –Monti delle Madonie”.	In aggiornamento
	E.2	Piano forestale regionale	In approvazione
	E.3	Piano regionale faunistico venatorio	In vigore
	E.4	Piano di gestione dei siti rete Natura 2000	In vigore
Ambiente urbano e beni materiali	E.1	Piano Territoriale Paesaggistico, Ambito 7, “Catena Settentrionale –Monti delle Madonie”.	In aggiornamento
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	E.1	Piano Territoriale Paesaggistico, Ambito 7, “Catena Settentrionale –Monti delle Madonie”.	In aggiornamento
	E.5	Beni Culturali	In vigore
Suolo	E.6	Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, Bacino Idrografico del Fiume Pollina	In vigore
	E.7	Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio	In approvazione
	E.8	Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia	In aggiornamento
	E.9	Piano delle bonifiche delle aree inquinate	In aggiornamento
Acqua	E.10	Piano di gestione del distretto idrografico –sito-	In vigore
	E.11	Piano di tutela delle acque	In vigore
Aria e fattori climatici	E.12	Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente	In aggiornamento
Popolazione e salute umana	E.13	Piano sanitario regionale 2000-2002 e Atto di indirizzo per la politica sanitaria del triennio 2007-2009 e per l'aggiornamento del piano sanitario regionale	In vigore

Quadro ambientale	Cod.	Piani e/o programmi regionali di settore	Stato di attuazione
	E.14	Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni	In vigore
Energia	E.15	Piano energetico ambientale regionale –pears-	In vigore
Rifiuti	E.8	Piano di gestione dei rifiuti	In aggiornamento
	E.9	Piano delle bonifiche delle aree inquinate	In aggiornamento
	E.16	Piano d'ambito dell'ATO PA 6 rifiuti	In vigore
Mobilità e trasporti	E.17	Piano regionale dei trasporti e della mobilità	In vigore

Definito il quadro dei pertinenti piani e programmi di settore (Tabella 10) è stata messa a punto una matrice che mette in relazione gli interventi della *proposta di Piano* con quelli degli stessi piani e programmi sopra citati, al fine di verificare e valutare il grado di sinergia e/o conflittualità (**Tabella 11 - Allegato 1**). Le matrici sono state divise in relazione ai gruppi di interventi della Proposta di Piano.

Dall'analisi della Tabella 11 si evince, in generale, che gli interventi della *proposta di Piano* sono coerenti e sinergici con quanto previsto dall'attuale pianificazione e programmazione di settore. Si riscontra, invece, una incoerenza e/o discordanza tra gli interventi **3a, 3b, 3c e 3d** della *proposta di Piano*, per i quali saranno individuate opportune misure di mitigazione e/o compensazione **ambientale** (**capitolo** Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**paragrafo 5.2Tabella 18**)

3. QUADRO AMBIENTALE

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *proposta di Piano*, che, nello specifico, riguardano:

- *gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;*
- *le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228.*

In particolare si è tenuto conto delle disposizioni dettate dall'art. 11, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il quale dispone che il processo di VAS viene effettuato ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni, e dall'art. 13, comma 4, dello stesso Decreto, il quale dispone che per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

Per la descrizione dell'analisi degli *aspetti ambientali* è stato approfondito il *quadro ambientale* di riferimento della *proposta di Piano* riportato nel *rapporto preliminare*, già strutturato secondo gli *aspetti ambientali*: *fauna, flora, biodiversità, popolazione, salute umana, aria, fattori climatici, acqua, suolo, paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico e beni materiali* (ai sensi dell'Allegato VI, lettera f, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e l'*interrelazione* dei suddetti fattori: *energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano*). A tal fine sono stati utilizzati le informazioni derivanti dai *rapporti ambientali* del *PO FESR Sicilia 2007-2013* e del *PSR Sicilia 2007-2013*, dalla *relazione sullo stato dell'ambiente della Regione Siciliana*, dai *piani e programmi* pertinenti e dall'*annuario dei dati ambientali dell'ARPA Sicilia*.

3.1. Flora fauna biodiversità e paesaggio²⁶

In riferimento al **Piano Paesistico Regionale**, il comune di Petralia Sottana appartiene all'**ambito 7 "Catena Settentrionale –Monti delle Madonie"**. Relativamente al "sottosistema abiotico - geologia, geomorfologia e idrologia" per il comune di Petralia Sottana sono individuati :

COMUNE	N	DENOM.	COMP (1)	TIPO	CARATTERISTICHE	HABITAT PRESENTI	REGIME DI TUTELA
Petralia Sottana	72	Piano Pomo	G	Biotopi puntuali o omogeni	Eccezionale formazione forestale (Quercetalia pubescenti-petraeae) con monumentali esemplari di agrifoglio (Ilex aquifolium) di grande	9	Parco regionale
	69	Faggeta Madonia	G	Biotopi complessi o disomogenei	Importante formazione forestale (Geranio striati- Fagion) caratterizzata da una fustaia di faggio (Fagus sylvatica) di eccezionale sviluppo e bellezza situata in una delle doline del Monte Carbonara	8, 9	Parco regionale
	72	Piano Pomo	G	Biotopi puntuali o omogeni	eccezionale formazione forestale (Quercetalia pubescenti-petraeae) con monumentali esemplari di agrifoglio (Ilex aquifolium) di grande valore biogeografico e paesaggistico	9	Parco regionale
	73	Gruppo di doline del Monte Carbonara	G	Biotopi complessi o disomogenei	complesso calcareo di notevole interesse con espressioni geomorfologiche a fossa, sede di macchie di faggio in condizioni vegetative notevolmente influenzate dalle particolari condizioni edafoclimatiche	8, 9	Parco regionale
	80	Margi delle faguarie di Battaglia e Passo Canale	E	Biotopi puntuali o omogeni	"complesso di aree umide ("margi") ricche di sorgenti con interessanti espressioni di	7	Parco regionale

²⁶ Fonte: Piano Paesistico Regionale Ambito 7 "Catena Settentrionale –Monti delle Madonie"

COMUNE	N	DENOM.	COMP (1)	TIPO	CARATTERISTICHE	HABITAT PRESENTI	REGIME DI TUTELA
Petralia Sottana					vegetazione idrofila e igrofila"		
	81	Boschetto ad agrifoglio di Stretto Canna	G	Biotopi puntuali o omogeni	"Importante formazione forestale (Quercetalia pubescenti petraeae) ad agrifoglio (Ilex aquifolium) relitto di piu' vaste formazioni di grande interesse biogeografico; area fortemente alterata per la realizzazione di opere di captazione idrica"	9	Parco regionale
	83	Querceti di Pomieri, P. Farina e P. Costantino	G	Biotopi complessi o disomogenei	"Formazioni miste di rovere (Quercus petraea) e faggio (Fagus sylvatica) di notevole bellezza; presenza di Ilex aquifolium, e sottobosco di felci e muschi"	6, 9	Parco regionale

Il paesaggio petralese, è caratterizzato dall'alternanza di boschi, sia naturali che artificiali e con ampi spazi occupati da formazioni erbacee con presenza sparsa di essenze legnose nella porzione nord del suo territorio e buona parte di essi ricadono all'interno del Parco delle Madonie.

Dove le condizioni orografiche sono migliori (porzione sud del territorio) i boschi e i pascoli naturali cedono il posto a colture di interesse agronomico e prevalentemente cerealicolo. Secondo quanto riportato dalla letteratura, la fascia altimetrica e fitoclimatica, in cui ricadono alcune delle principali formazioni forestali è definita "Fascia Colchica", in quanto è rilevante la presenza di formazioni vegetali relitti del terziario. Le associazioni naturali presenti sono riconducibili a Quercetum ilicis, ad Ilex aquifolium e Ulmus glabra e Fagetum.

Secondo²⁷ le schede di rilevamento fitosociologico delle essenze arboree ed arbustive, dedotte dallo studio agricolo-forestale adeguato ai sensi della L.R. n. 6/2001 vengono rilevate nove aree interessate dalla presenza di boschi, che si articolano come segue:

- Bosco;

²⁷ Fonte: Relazione Generale del P.R.G. – Ufficio Tecnico

Ufficio Tecnico: Relazione Geologica al P.R.G.- Prof. Dott. Liguori

Ufficio Tecnico: Relazione Studio Agricolo Forestale al P.R.G (1996).- Dott. Agr. Bonomo

Ufficio Tecnico: Relazione Adeguamento allo Studio Agricolo Forestale al P.R.G (1996).- Dott. For. Ferruzza

- bosco artificiale o di rimboschimento;
- vegetazione alveo ripariale;
- steppa a graminacea, macchia;
- gariga e nuclei di querce.

La massima parte del territorio è destinata ad uso agricolo e forestale ed una parte minima è destinata ad insediamenti urbani ed extraurbani. La morfologia regolare del territorio e le favorevoli condizioni di quasi tutto il comprensorio non hanno posto ostacoli particolari all'attuale meccanizzazione agricola.

Le tipologie di colture

Colture dominanti	Tipologie
Seminativo: coltura dominante	Ubicati su tutto il territorio vengono coltivati prevalentemente a grano duro.
Vigneti:	Diffusi in quasi tutte le contrade del territorio, sono generalmente coltivati in piccole superfici e per lo più si tratta di vigneti a carattere familiare.
Frutteti	Sono diffusi anch'essi in quasi tutte le contrade.
Oliveto	E' una delle colture arboree più diffusa all'interno del territorio petralese. Esso è presente in coltura specializzata e associato ad altre essenze arboree quali mandorli e vigneti.
Orti	Coltivati solamente per il fabbisogno alimentare.
Boschi	<ul style="list-style-type: none"> - Parco delle Madonie, con presenza di zona A, zona B, zona C e zona D - Territorio montano in funzione della direttiva N° 75/268/ CEE ART. 3 - Vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto – Legge n° 3267 del 30.12.1923 - SIC individuato con codice ITA 020004 –monte S.Salvatore , M. Catarineci, V.Ne Mandarini - SIC individuato con codice ITA 050009- Rupe di Marianopoli - ZPS individuato con codice ITA 020016- M. Quacella , M. Cervi, Pizzo Carbonara, M. Ferro, Pizzo - Parco delle Madonie, con presenza di zona A, zona B, zona C e zona D - Territorio montano in funzione della direttiva N° 75/268/ CEE ART. 3 - Vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto – Legge n° 3267 del 30.12.1923 - SIC individuato con codice ITA 020004 –monte S.Salvatore , M. Catarineci, V.Ne Mandarini - SIC individuato con codice ITA 050009- Rupe di Marianopoli - ZPS individuato con codice ITA 020016- M. Quacella , M. Cervi, Pizzo Carbonara, M. Ferro, Pizzo

In termini strettamente agronomici, per colture specializzate si intendono colture con non meno di:

- per vigneto, n. 2.900 piante per ettaro in sesti regolari;
- per oliveto, n. 270 piante per ettaro in sesti regolari;
- per frutteto, n. 220 piante per ettaro in sesti regolari.

La superficie territoriale, secondo il catasto geometrico particellare, si ripartisce fra le diverse qualità di coltura e le varie categorie di proprietà come segue:

QUALITA' DI COLTURA	SUPERFICIE DI PROPRIETÀ' IN HA		
	Comunale	Privata	Totale
Boschi di alto fusto e misti	/	382,00	382,00
Boschi cedui	50,00	1.036,00	1.086,00
Castagneti da frutto	/	28,50	28,50
Pascoli, cespuglieti, alberati e nudi	40,00	2.256,00	2.296,00
Incolti produttivi	21,00	746,00	767,00
Incolti sterili	0,50	184,00	184,50
Prati: alberati e nudi	/	/	/
Seminativi e colt. Legnose specializzate	6,00	21.980,00	21.986,00
Improduttivi (acque, strade, fabbr. etc)	196,00	501,00	697,00
TOTALE			27.427,00

Fonte: Ufficio Tecnico

Il paesaggio del territorio comunale ha una fisionomia caratterizzata dall'alternanza di coltivi e pascoli, con formazioni forestali a diversi stadi evolutivi. Pertanto gli elementi del paesaggio risultano combinati tra loro in modo armonioso, conferendo al comprensorio un aspetto vario e piacevole.

I boschi individuati nel territorio, che ricadono in massima parte all'interno del Parco delle Madonie, assumono un importante funzione paesaggistica ed ecologica, per la loro azione di protezione nei confronti dell'erosione del suolo e costituiscono inoltre un ambiente ottimale per lo sviluppo di una flora tipica, che rappresenta un ambiente ideale per la fauna selvatica.

Le altre formazioni vegetali, naturali e non, assumono minore importanza dal punto di vista paesaggistico, ma concorrono alla protezione idrogeologica del suolo e alla costituzione delle nicchie ecologiche ottimali per la flora e la fauna selvatica.

Insistono nel territorio di Petralia Sottana aree SIC e ZPS.

Il Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000²⁸

così cita " L'attuazione delle disposizioni delle direttive Habitat e Uccelli per la gestione dei siti Natura 2000 si traduce prioritariamente nel conservare la stessa ragion d'essere di ciascun sito, ovvero nel salvaguardare la struttura e la funzione degli habitat e/o garantire la persistenza a lungo termine delle specie alle quali ciascun sito è dedicato". **La Proposta di Piano Faunistico Venatorio della Regione Sicilia 2011-2016**, inserisce anche il comune

²⁸ Fonte: Manuale per la Gestione dei Siti Natura 2000

di Petralia Sottana nell' elenco dei comuni interessati dai diversi parchi regionali, insieme alle superfici di territorio protetto. Per ogni Comune viene, riportata la percentuale di territorio protetto rispetto all' intera superficie comunale

Si riporta la tabella in cui sono indicati l' elenco dei Comuni interessati dal Parco delle Madonie in ordine decrescente di superficie coperta (%) rispetto all' intero territorio comunale. Il Territorio di Petralia ha maggiore percentuale di superficie coperta

Comune	Sup. protetta (Ha)	Sup. comune (Ha)	%
Petralia Sottana	5.890,62	17.80	33,09
Isnello	4.429,70	5.02	88,28
Polizzi Generosa	4.267,19	13.433	31,77
Geraci Siculo	4.242,50	11.30	37,55
Collegano	4.230,00	10.84	39,02
Cefalù	2.712,50	6.58	41,22
Gratteri	2.599,32	3.85	67,59
Castelbuono	2.470,87	6.05	40,83
Caltavuturo	2.035,93	9.72	20,94
Scillato	1.918,56	3.09	62,11
Petralia Soprana	1.881,25	5.68	33,09
Pollina	1.808,06	4.99	36,23
Castellana Sicula	1.028,12	9.60	10,71
Sclafani Bagni	250,00	13.51	1,85
S. Mauro Castelverde	176,56	11.42	1,55
Totale	39.941,18	132.88	

La Proposta di Piano Faunistico Venatorio della Regione Sicilia 2011-2016 ha predisposto in una tabella i "fondi²⁹ chiusi" attualmente istituiti nel territorio regionale

²⁹ Fondo chiuso: area di proprietà in cui è vietato l' accesso al cacciatore. Il vieto è concesso dal codice civile

Prov	Località	Comune	ha
PA		Gangi	15,0959
PA		Gangi	4,4219
PA		Salvatore	4,9723
PA		Gangi	4,7800
PA		Gangi	4,8500
PA		Gangi	4,9100
PA		Gangi	4,8000
PA		Collesano-Scillato	59,5295
PA		Collesano	37,2660
PA		Petralia Soprana	14,6711
PA		Geraci Siculo	5,9301
PA		Geraci Siculo	42,4000
PA		Geraci Siculo	8,4593
PA		Gangi	4,4155
PA		Contessa Entellina	17,9474
PA		S. Mauro Castelverde	7,8148
PA		Lercara Friddi	138,0000
PA		Caccamo	4,6223
PA		Prizzi	200,0000
PA		Alimena-Resuttano	181,8700
PA		S. Mauro Castelverde	20,9781
PA		Caccamo	12,2442
PA		Petralia Sottana	88,3908
PA		Polizzi Generosa	45,8310
PA		Polizzi Generosa	94,3294
PA		Gangi	20,8045
PA		Prizzi	193,2758
PA		S. Mauro Castelverde	18,1500
PA		S. Mauro Castelverde	17,0943
PA		S. Mauro Castelverde	16,6740
PA		S. Mauro Castelverde	11,5504
PA		Monreale	6,0000

3.2. Ambiente urbano e beni materiali

Piano Paesistico Regionale individua nel comune di Petralia Sottana i seguenti nuclei storici:

Sottosistema insediativo- nuclei e centri storici

Comune	n	denominazione	Classe (2)	Localizzazione geografica	Comune 1881	Circ. 1881	Pop. 1881	Comune 1936	Pop. 1936
Petralia Sottana	30	Petralia Sottana	B	montagna Petralia	P.S.	Cefalù	5244	p.s.	5760

Il Comune di Petralia Sottana ricade nella Provincia di Palermo ed è situato nel sistema montuoso delle Madonie, estendendosi per ettari 17.805, di cui 5.908 sono compresi all'interno del Parco delle Madonie con la seguente zonizzazione:

- ettari 2.089 ricadenti in zona "A" del Parco;
- ettari 2.418 ricadenti in zona "B" del Parco;
- ettari 64 ricadenti in zona "C" del Parco;
- ettari 1.337 ricadenti in zona "D" del Parco.

Ha la forma di un poligono alquanto irregolare che ricorda la forma di un'aquila con le ali spiegate, ed è delimitato

- nel lato Est da una serie di valloni, trazzere e dal fiume Imera Meridionale che lo divide dal territorio dei Comuni di Isnello, Castelbuono, Geraci Siculo, Petralia Soprana, Alimena, Resuttano e Santa Caterina Villaerosa;
- a Sud è delimitato da una serie di valloni e "trazzere" che lo dividono dal territorio dei Comuni di Santa Caterina Villaerosa e Marianopoli;
- ad Ovest è delimitato da una serie di valloni e "trazzere" che lo dividono da Polizzi Generosa, Castellana Sicula e Marianopoli, ed infine
- a Nord confina con il territorio del Comune di Geraci Siculo.

Petralia Sottana dista 156 Km. da Agrigento, 77 Km. da Caltanissetta, 146 Km. da Catania, 58 Km. da Enna, 222 Km. da Messina, 112 Km. da Palermo, alla cui provincia appartiene, 203 Km. da Ragusa, 230 Km. da Siracusa, 211 Km. da Trapani.

Il Comune di Petralia Sottana è formato, oltre che dal centro urbano, da una serie di borgate storiche e frazioni che nel tempo potranno assumere una certa importanza, sia per il loro carattere storico-architettonico (oggi turistico-ricettivo) che per la frequentazione sportiva della stagione invernale e per le potenzialità di un turismo escursionistico e quindi di una valorizzazione che già si preannuncia per talune iniziative avviate nell'ambito del territorio comunale.

Si elencano le seguenti borgate:

Chibbò - Il borgo-masseria risale alla fine del XVIII ed è ubicato nell'omonima località, a circa 700 m. s.l.m. ed è raggiungibile dalla Regia Trazzera demaniale n. 672.

Landro - Il borgo-masseria si trova su una piccola altura del Cozzo Tunisino in prossimità del Vallone del Landro, affluente del torrente Barbarigo.

Monaco di Mezzo - Si trova in C.da Monaco a circa 570 metri s.l.m. Il feudo Monaco fu acquistato dal barone Michele Pottino nel 1885, dalla Commissione per la vendita dei beni ecclesiali, essendone proprietaria l'Opera Pia del barone Agliata di Petralia Sottana.

Piano Battaglia - collocata a circa 1600 metri sul livello del mare in un'ampia conca carsica nel cuore della catena montuosa delle Madonie.

Recattivo - Il borgo, raggiungibile un tempo dalla Regia Trazzera demaniale n. 191 "S. Caterina V. - Portella delle Pianate", risale al 1875 sorge nell'omonima località a circa 700 metri s.l.m.

Il centro abitato si sviluppò nel tempo attorno ad un nucleo centrale costituito dal castello e con molta probabilità da una chiesetta situata nelle immediate vicinanze di esso. Il primo nucleo, fu il primo quartiere del paese identificato con il nome di **quartiere della Pusterna** ed ebbe uno sviluppo secondo uno schema detto "a espansione", nel senso che le nuove costruzioni, molto povere, sorsero non secondo una logica di simmetria ma assecondando le occasionali ragioni di comodo che si manifestavano. Il secondo quartiere di Petralia in ordine di tempo è quello del Carmine, la cui origine medievale è tutt'ora riscontrabile nel tracciato viario che segue l'andamento delle curve di livello. Segni tangibili del nuovo orientamento di sviluppo sono il nuovo quartiere Casale, il cambiamento strutturale della Chiesa Madre e della piazza antistante, nonché la ristrutturazione (conversione) di una numerosa quantità di casalini (pagliai-dormitori) in abitazioni razionali e più consoni ai nuovi standard di abitabilità (di civiltà). Questo sviluppo, lungo la nuova direttrice, non interessò però il ceto sociale più povero della popolazione, che continuò, ancora per parecchio tempo, ad abitare in tuguri, legati ai moduli dell'edilizia abitativa dei secoli passati.

Il corso, aggiustato, lastricato e appianato nel '700 per sovvenzione del barone Paolo Agliata. Lungo questo viale alberato e curvilineo si affacciano la maggior parte delle chiese, il municipio, i palazzetti della piccola nobiltà e della borghesia agiata appartenenti ad epoche e stili diversi.

Il territorio di Petralia Sottana presenta una morfologia alquanto irregolare per la maggior parte della superficie; presenta una forma allungata con uno sviluppo prevalentemente Nord-Sud.

Il territorio è compreso nella fascia altimetrica che va dai 1.200 ai 400 m. s.l.m.; esso è molto accidentato con notevoli dislivelli nella parte Nord del territorio mentre la parte Sud è caratterizzata da un andamento che da moderatamente ripido arriva a pianeggiante. Esso, ad un esame più approfondito, risulta distinto in una zona montana, una zona sub montana e una zona collinare.

L'emergenza dominante nell'area di studio è costituita da Cozzo Cofino (1.236 m. s.l.m.), seguono Cozzo Prangi (1.202 m. s.l.m.), Cozzo di Calcare (985 m. s.l.m.), Cozzo Affare (968 m. s.l.m.), Cozzo Boageri (816 m. s.l.m.), Cozzo Celsi (880 m. s.l.m.).

Il centro abitato di Petralia Sottana si localizza nella parte centro-settentrionale del territorio comunale lungo un versante degradante verso Ovest posto a sinistra del fiume Imera Meridionale, creando una macchia bianca al piede del Monte S. Salvatore, che giustifica il nome "Petralia", etimologicamente "Giglio di Roccia". Esso è ubicato all'incirca a quote comprese tra 1.100 e 850 m. s.l.m., su un versante morfologicamente da acclive a mediamente acclive con frequenti rotture di pendenza e/o tratti di versante ripidi e scoscesi.

Le modeste aree di crescita urbana, oltre il nucleo insediativo originario, sono ubicate soprattutto a Nord del centro abitato in località S. Elia-Castellaro. Esse interessano dei pendii posti a monte e a valle della strada per Piano Battaglia, caratterizzati da una morfologia poco o mediamente acclive e solcati da diversi impluvi fra cui quello più importante di Valle Carbonara.

3.1. Patrimonio culturale, architettonico, archeologico³⁰

Piano Paesistico Regionale individua nel comune di Petralia Sottana i seguenti siti archeologici:

Siti archeologici

Comune	Località	n	Descrizione	tipo	Vincolo L.1089/39
Petralia Sottana	C.da S.Miceli	19	Insedimento medioevale	A2.5	
	Rocca Balate Grotta del Vecchiuzzo	20	Insedimento preistorico (neolitico - eneolitico - bronzo)	A2.5	X

Ed i seguenti beni isolati:

Comune	n.	Tipo di oggetto	Qualificazione del tipo	Denominazione oggetto	Classe (1)	Coordinate geogr. X	Coordinate geogr. Y
P.S.	157	abbeveratoio			D5	417187	4180409
P.S.	158	abbeveratoio			D5	416780	4179548
P.S.	159	casale		Casalgiordana	D1	427365	4175686
	160	chiesa		Madonna dell'Alto	B2	416526	4187772
	161	chiesa		S. Andrea	B2	417283	4180314
	162	cimitero		Petralia Sottana (di	B3	419772	4184911
	163	fontana		Bianca	D5	421219	4185421
	164	fonte		Pulemi	D5	420686	4184559
	165	Mulino		Ad acqua	D4	419493	4186564
	166	mulino		Ad acqua	D4	419751	4185704

L'origine di Petralia Sottana risale a origini molto antiche: le prime tracce di insediamento umano risalgono al IV/III millennio a.C. (periodi del neolitico e dell'eneolitico) come testimoniato dai reperti archeologici della "Grotta del Vecchiuzzo", profonda 83 m., di fronte al centro abitato, nella zona Rocca delle Balate, nella cui parte alta sono state rilevate lavorazioni ad opera dell'uomo. Nella Grotta, in seguito ad alcune campagne di scavo condotte dalle Soprintendenze di Palermo a partire dal 1936, sono stati rinvenuti materiale ceramico, litico, osseo e metallico dell'Età del Rame e del Bronzo. E' certo comunque che Petralia Sottana subì il dominio greco, romano e arabo. Sull'etimo i discorsi sono più complessi; infatti Petralia Sottana ha cambiato molti nomi. In età greca la città si

³⁰ Fonte: *Relazione Generale del P.R.G. – Ufficio Tecnico Piano Paesistico- Linee Guida - ambito 7 "Catena Settentrionale –Monti delle Madonie".*

dovette chiamare *Petrae-polis* (torre dell'abbondanza di pietre che la circondano); in età romana si chiamò *Petra*; nel periodo della dominazione araba *Batraliah*. Successivamente prese il nome di *Petralja*, *Petraglia*, *Petra steria*, poi *Petra di Elia*, *Petra Heliae* per i Normanni (bolla di Eugenio II) e infine di *Petralia*.

Petra, sia in greco che in latino, significa pietra e così è stata certamente chiamata per la sua posizione sulla roccia. Nel 1936, grazie alla scoperta della Grotta del Vecchiuzzo e al rinvenimento di numerose suppellettili di ceramica e di alcuni reperti dell'Età del Bronzo, si è dimostrata la presenza umana nel territorio già dal periodo compreso tra il Paleolitico superiore e il neolitico inferiore (IV - III millennio a.C.). Cicerone parla di *Petralia inferiore* come di un castello mediterraneo di fondazione sicana che era in grande rapporto con la città di Imera; mentre Adolfo Holm sostiene che i fondatori della città appartenevano alle popolazioni sicule. Con la conquista araba, nel IX sec., *Petralia* viene ribattezzata *Batarliah* o *Batraliah* e diviene centro importante quale piazzaforte militare strategica e mercato. Viene inoltre scelta come sede dall'emiro Ibni Timna che fortifica il castello dell'età greco-romana. Gli storici Edrisi e al-Musadasi raccontano di una città murata collocata sotto una rocca, con grande abbondanza di risorse idriche e che ospitava un mercato, un castello, una chiesa ed una moschea, segno della presenza di una pluralità di comunità etnico-religiose. Il centro abitato si sviluppò nel tempo attorno ad un nucleo centrale costituito dal castello e con molta probabilità da una chiesetta situata nelle immediate vicinanze di esso. Segni tangibili del nuovo orientamento di sviluppo sono il nuovo quartiere Casale, il cambiamento strutturale della Chiesa Madre e della piazza antistante, nonché la ristrutturazione (conversione) di una numerosa quantità di casalinghi (pagliai-dormitori) in abitazioni razionali e più consoni ai nuovi standard di abitabilità (di civiltà). Questo sviluppo, lungo la nuova direttrice, non interessò però il ceto sociale più povero della popolazione, che continuò, ancora per parecchio tempo, ad abitare in tuguri, legati ai moduli dell'edilizia abitativa dei secoli passati. ai moduli dell'edilizia abitativa dei secoli passati.

Nella seconda metà del '700 si assiste ad una più razionale sistemazione del corso che consiste principalmente in lavori di spianamento e interrimento in vari punti di esso.

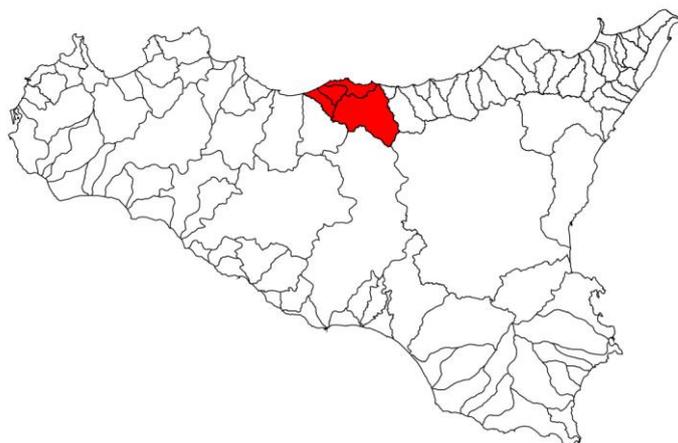
Il corso, aggiustato, lastricato e appianato nel '700 per sovvenzione del barone Paolo Agliata, da cui trae il nome, attraversa il paese fino a raggiungere la Chiesa Madre, dove si allarga in una spaziosa piazza panoramica, piazza Umberto I, da cui si può ammirare la vallata delfiniera Meridionale e le cime del monte Alto e del monte S. Salvatore.

Lungo questo viale alberato e curvilineo si affacciano la maggior parte delle chiese, il municipio, i palazzetti della piccola nobiltà e della borghesia agiata appartenenti ad epoche e stili diversi.

Petralia Sottana registra una sproporzionata presenza di chiese rispetto alle dimensioni del paese e al numero dei suoi abitanti, infatti pare che nel 1.737 avesse 17 chiese all'interno del centro abitato, 11 chiese rurali e 1 Monastero della SS. Trinità. Non vi è dubbio che tale presenza testimonia la particolare dedizione religiosa degli abitanti e dell'importanza che per loro aveva la pratica quotidiana della fede. La costruzione di gran parte di esse risale al XVII.

3.3. Suolo

Parte³¹ del territorio comunale di Petralia Sottana ricade all'interno del bacino del F. Pollina (n. 026); si tratta della porzione settentrionale del territorio, ovvero quella che si estende verso sud fino a Monte San Salvatore; il centro abitato non ricade quindi, all'interno del bacino oggetto di studio.



³¹ PAI – PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO- bacino Fiume Pollina (026)

SCHEMA TECNICA

Bacino idrografico principale	FIUME POLLINA		Numero	026
Provincia	Palermo			
Versante	Settentrionale			
Recapito del corso d'acqua	Mare Tirreno			
Lunghezza dell'asta principale	40 km			
Altitudine	massima	945 m s.l.m.		
	minima	0 m s.l.m.		
Superficie totale del bacino imbrifero	390 km ²			
Affluenti	Torrente Daino, Vallone Cappita, Vallone dei Molini, Torrente Castelbuono, Vallone Buonanotte			
Serbatoi ricadenti nel bacino	Nessuno			
Utilizzazione prevalente del suolo	Oliveto (27,98 %), Latifoglie (17,39 %) e Seminativo Semplice (17,23 %)			
Territori comunali	Castelbuono, Cefalù, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, San Mauro Castelverde			
Centri abitati	Castelbuono, Gangi (parzialmente), Geraci Siculo, Isnello, Pollina (parzialmente), San Mauro Castelverde			

Questa porzione di bacino rappresenta la morfologia del territorio si presenta in stretta relazione con la natura dei terreni affioranti, assumendo prevalentemente l'aspetto montuoso fino a quello di alta montagna nella zona di Pizzo Carbonara, dove si sfiorano i 2000 m di quota.

Questa porzione di bacino rappresenta il cuore delle "Alte Madonie", dove affiorano prevalentemente i terreni carbonatici afferenti al Dominio Panormide. Nella zona, in particolare, affiorano le marne e le argille marnose annoverate col nome di Fm. Mufara (Carnico) sulle quali poggiano le Dolomie di Monte Quacella (Trias Sup.); seguono, in continuità stratigrafica, i Calcari di Pizzo Canna (Giura). I terreni del Complesso Panormide ricoprono tettonicamente quelli afferenti al Dominio Imerese che nella zona in esame sono rappresentati esclusivamente dal termine sommitale della successione, ovvero dalle Argille di Portella Colla (Oligocene) che affiorano in lembi di limitata estensione a nord di Monte San Salvatore. Al di sopra dei terreni carbonatici, invece, si rinvengono i depositi

terrigeni riferibili al Flysch Numidico (Oligocene –Miocene Inf.), affioranti prevalentemente nel settore meridionale di questa porzione del territorio comunale.

La morfologia del territorio si presenta in stretta relazione con la natura dei terreni affioranti, assumendo prevalentemente l'aspetto montuoso fino a quello di alta montagna nella zona di Pizzo Carbonara, dove si sfiorano i 2000 m di quota. In quasi tutta l'area, quindi, le forme del rilievo appaiono piuttosto aspre in relazione alla natura calcareo-dolomitica dei terreni affioranti e soltanto in alcune zone del settore meridionale le forme divengono un po' dolci per la presenza dei terreni argillosi.

Nel territorio in esame sono state censite soltanto n. 11 aree in dissesto; si tratta più che altro di fenomeni di crollo (che interessano gli affioramenti calcarei di Pizzo Canna e Monte Daino), di dissesti conseguenti ad intensa erosione (localizzati in corrispondenza delle linee di impluvio impostate sui terreni argillosi, dove si verificano erosioni accelerate sia di alveo che di sponda) e di frane complesse (prodotte laddove l'elevata pendenza dei versanti, unita all'azione erosiva delle acque superficiali sia selvagge che incanalate, provoca condizioni di instabilità nei pendii argillosi).

In quasi tutta l'area, quindi, le forme del rilievo appaiono piuttosto aspre in relazione alla natura calcareo-dolomitica dei terreni affioranti e soltanto in alcune zone del settore meridionale le forme divengono un po' dolci per la presenza dei terreni argillosi.

Nel territorio in esame sono state censite soltanto n. 11 aree in dissesto; si tratta più che altro di fenomeni di crollo (che interessano gli affioramenti calcarei di Pizzo Canna e Monte Daino), di dissesti conseguenti ad intensa erosione (localizzati in corrispondenza delle linee di impluvio impostate sui terreni argillosi, dove si verificano erosioni accelerate sia di alveo che di sponda) e di frane complesse (prodotte laddove l'elevata pendenza dei versanti, unita all'azione erosiva delle acque superficiali sia selvagge che incanalate, provoca condizioni di instabilità nei pendii argillosi).

Nel territorio del comune di Petralia Sottana sono stati censiti n° 11 dissesti e conseguentemente un pari numero di aree di pericolosità suddivise in cinque classi.

In particolare:

Numero aree di pericolosità	Tipo di pericolosità
n. 4 aree	ricadono nella classe a pericolosità molto elevata (P4) per una superficie complessiva di 53,56 Ha;
N. 2 aree	ricadono nella classe a pericolosità elevata (P3) per una superficie complessiva di 4,09 Ha;
N. 4 aree	ricadono nella classe a pericolosità media (P2) per una superficie complessiva di 12,55 Ha.
N. 1 area	<p>ricade nella classe a pericolosità moderata (P1) per una superficie complessiva di 3,80 Ha. rischio di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. 3 aree a rischio elevato (R3) per una superficie complessiva di 0,56 Ha; (Nelle aree a rischio R3 ricadono i seguenti elementi vulnerabili: viabilità secondaria ed acquedotto.) - N. 2 aree a rischio medio (R2) per una superficie complessiva di 0,64 Ha; (Nelle aree a rischio R2 ricadono i seguenti elementi vulnerabili: viabilità secondaria e acquedotto) - N. 2 aree a rischio moderato (R1) per una superficie complessiva di 0,34 Ha; (Nelle aree a rischio R1 ricadono i seguenti elementi vulnerabili: viabilità secondaria.)

Fonte: PAI Bacino Fiume Pollina (026)

Relativamente al quadro geologico generale nel territorio di Petralia Sottana affiorano terreni pertinenti alla catena "appenninico-maghrebide". Dal punto di vista tettonico l'area è stata coinvolta nelle fasi tettogenetiche che hanno dato luogo alla formazione dell'apparato strutturale delle Madonie. Il motivo tettonico più rilevante nell'area di Petralia Sottana è la presenza delle "argille varicolori" appartenenti alle "unità sicilidi". Alla tettonica orogena ha fatto seguito, a partire dal Pliocene superiore, una fase tettonica recente o neotettonica, caratterizzata da una prima fase plicativa e da una successiva fase distensiva tuttora in atto. I terreni affioranti di Petralia Sottana, analogamente a quanto succede per il rilievo delle Madonie, hanno raggiunto il loro attuale assetto geomorfologico ad opera della tettonica recente che ha determinato la formazione, le relative altitudini e l'andamento delle scarpate dei rilievi.

In generale l'assetto geomorfologico del territorio è piuttosto vario. Le pendici calcaree lungo le quali si sviluppa in prevalenza il centro abitato sono caratterizzate da forme ripide, talora aspre, e con pareti subverticali e da fascia detritica ai piedi; in tali zone sono prevalenti i processi geomorfologici causati dalla disgregazione fisica dall'ammasso roccioso che provocano frequenti fenomeni di crollo di elementi lapidei.

I calcari detritici affiorano in prevalenza nella parte centrale e meridionale del centro urbano e sono visibili fra le case e nel tratto della SS 120 compreso tra l'ospedale e poco prima delle Case INA. Essi si rinvengono inoltre, i grossi spessori nei pressi del Campo

Sportivo e nel centro dell' abitato a monte del Corso Paolo Agliata. È presumibile che buona parte del paese poggi su banchi calcarei, ma una esatta ricostruzione della sequenza stratigrafica e dei rapporti con le argille mioceniche non è ad oggi possibile a causa della presenza del centro abitato e delle spesse coltri detritiche che interessano tutta l' area al contorno.

I versanti interessati da litologie prevalentemente argillose, argillo-marnose ed argillo-sabbiose si presentano meno acclivi, con morfologie dolci e arrotondate, e su di essi prevalgono fenomeni di ruscellamento superficiale diffuso e incanalato.

Nell'ambito della struttura geologica si individuano diverse tipologie pedologiche. Nel rilievo territoriale di C.da Cozzo Cofino, Cozzo Calcarea, Cozzo Castellaro e C.da Acqua della Pernice è presente l'associazione di regosuoli, litosuoli, suoli, bruni e/o suoli vertici. Il paesaggio è uno dei più difficili della Sicilia. I suoli sono in genere di scarsa fertilità e solo quando raggiungono uno spessore sufficiente consentono l'esercizio di una discreta agricoltura basata sulla coltivazione di cereali o su colture arboree tipicamente mediterranee come il mandorlo, l'olivo, il vigneto.

Nella parte Ovest del territorio è presente l'associazione di regosuoli, suoli bruni, suoli bruni vertici, suoli alluvionali e/o vertisuoli. Tali suoli, oltre le coltivazioni cerealicole, ne consentono altre basate sulla vite e mandorlo. Nella maggior parte del territorio è presente l'associazione di regosuoli, suoli bruni e/o suoli bruni vertici. La morfologia è tipicamente collinare e consente una buona coltivazione cerealicola. Nella C.da Tudia si rinvengono litosuoli, roccia affiorante e terra rossa. L'uso prevalente è rappresentato dal vigneto, dai fruttiferi e dal seminativo. Periodici movimenti franosi hanno interessato i rioni carmine e Pusterna. Da questo si evince che i dissesti, sono conseguenze di un sistema di piccoli spostamenti, verificatesi nell' arco di tempo di poche ore, dopo un intenso periodo di piogge. Il territorio comunale è costituito da due zone geologiche differenziate strutturalmente:

- La zona di Catena corrispondente nell' area in studio al settore delle Madonie;
- La zona di avanfossa corrispondente alla parte centro-meridionale del territorio comunale.

La zona di Catena presenta nel suo complesso la massima sismicità.

Lo studio geologico è stato redatto nel 1993 a supporto del Piano Regolatore Generale del Comune di Petralia Sottana. Secondo quanto previsto dall'allora vigente Circolare A.R.T.A. n. 2/83 e successive modificazioni ed integrazioni, esso comprendeva lo studio *geolitologico, geomorfologico, idrogeologico e lo studio di zonizzazione* del territorio in

classi di suscettività all'utilizzazione nonché le relative carte tematiche a scala 1/10000 riguardanti l'intero territorio comunale.

Successivamente l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente ha emanato la nuova Circolare 2222/95 avente per oggetto una diversa impostazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici. Essa si basa sul criterio della conoscenza del territorio sotto il profilo geologico, geomorfologico, idrogeologico (fase di analisi) e della elaborazione dei dati (fase di sintesi) finalizzata alla individuazione delle caratteristiche e del grado di pericolosità geologica e sismica, in modo da indirizzare scelte nella progettazione urbanistica coerenti con le caratteristiche fisiche del territorio. E' stato redatto, pertanto, uno studio integrativo che prevede la rielaborazione e la sintesi dei dati di conoscenza del territorio, geologici, geomorfologici ed idrogeologici, al fine di valutare e classificare il territorio comunale in aree con diversa tipologia e diverso grado di pericolosità geologica.

Non è stata eseguita, invece, alcuna rivisitazione dello studio geologico redatto per il centro urbano e le zone di futura espansione e della relativa cartografia tematica a scala 1/2000 in quanto redatto nel Gen-Febb 2004 secondo le norme della Cir. A.R.T.A. 2222/95. Le aree di espansione (indicate con Zona Norma ed Estensione) sono ubicate a Nord del Centro abitato in località S. Elia-Castellaro. Esse interessano dei pendii posti a monte e a valle della strada per Piano Battaglia, caratterizzati da una morfologia poco o mediamente acclive e solcati da diversi impluvi fra cui quello più importante è la Valle Carbonara. A Sud dell'abitato, invece, sono ubicate delle aree scelte per insediamenti produttivi e precisamente due aree artigianali, di cui la prima (zona artigianale "B") ubicata a Sud dell'abitato, lungo il pendio compreso tra la SS n. 120 a monte e la circonvallazione a valle, e la seconda (zona artigianale "A") ubicata a SW dell'abitato in destra del F. Imera Meridionale in prossimità di Cozzo Boageri lungo il pendio sottostante la SS n. 120. Anche in tali zone i versanti presentano una morfologia da poco a mediamente acclive e sono solcati da fossi e valloni di modesta ampiezza tributari del Fiume Imera Meridionale. La variabilità principale, che garantisce l'accesso al paese, è rappresentata dalla SS 120 e da numerose altre provinciali e comunali che collegano il paese ai centri abitati e frazioni del circondario, oltre che alla zona montana delle Madonie.

Numerose sono ancora le aree soggette a pericolo di crollo:

- lungo il costone roccioso compreso tra la SS 120 a monte e la Via Garibaldi a valle;
- la prosecuzione del fronte sopra descritto, in corrispondenza della Via Rocca, della Via Conceria e del C.so P. Agliata

- A monte della Via S. Francesco è presente un affioramento roccioso ricoperto da una coltre detritica che incombe sulle sottostanti abitazioni;
- analoghe situazioni di pericolo risultano insistere sulla Via Garibaldi, a monte della quale si osservano affioramenti calcarei potenzialmente soggetti a fenomeni di crollo, ed a monte del campo sportivo;
- a monte della strada SS 120 è presente una incisione fluviale che attraversa una estesa coltre detritica.

Nella Carta delle Pericolosità Geologiche, redatta per l'abitato di Petralia Sottana sono state evidenziate le aree dove sono attivi o potenzialmente verificabili fenomeni di dissesto e le aree in cui non si hanno problematiche particolari. In tale carta è stato evidenziato, altresì, il grado di pericolosità sulla base di analisi qualitative dei versanti, tenendo conto dei processi in atto, della acclività dei versanti, delle caratteristiche litotecniche dei terreni presenti, della presenza di coperture superficiali, delle tendenze morfoevolutive dell'area. Nell'area in studio sono state distinte, quindi, le seguenti zone con grado di pericolosità decrescente:

Elencazione di Aree con i gradi di pericolosità

Gradi di pericolosità	Individuazione territoriale
Aree con grado di pericolosità molto elevato per frane di crollo	<p>Nell'area del centro abitato sono state individuate alcune zone dove il rischio di frane di crollo è elevato.</p> <ul style="list-style-type: none"> - La prima, di vasta estensione, è localizzata nel settore centro-meridionale dell'abitato, lungo le pendici calcaree a monte della Via Rocca, della Via Conceria e della Via P. Agliata, a ridosso delle quali sono ubicate numerosi edifici. - Centro storico zona "A": In tali zone le condizioni di pericolosità sono elevate in quanto taluni massi in procinto di crollo sono direttamente incumbenti sulle abitazioni sottostanti. - In prossimità del campo sportivo, immediatamente a Sud e Sud-Ovest dello stesso: In corrispondenza di due fronti rocciosi subverticali di altezza notevole, incumbenti direttamente sulle abitazioni sottostanti per le quali è elevato il pericolo per fenomeni di crollo dai fronti rocciosi stessi.
Aree con grado di pericolosità elevato per processi legati alla dinamica fluviale del F. Imera Meridionale	Tali aree comprendono tutta la zona di fondovalle del Fiume Imera, Meridionale. In tali zone i fenomeni consistono in erosione di fondo ed erosione laterale ad opera delle acque ed a locali fenomeni di esondazione in periodi di piena o in concomitanza di eventi meteorici intensi.
Gradi di pericolosità	Individuazione territoriale
Aree con grado di pericolosità elevato per fenomeni di dissesto in atto lungo i versanti del F. Imera Meridionale e delle incisioni torrentizie secondarie	Tali aree comprendono i versanti detritico-argillosi interessati da fenomeni di erosione accelerata e dissesto diffuso a seguito dell'azione erosiva operata dai fossi e valloni che li attraversano.
Aree con grado di pericolosità medio-elevato per fenomeni di dissesto quiescenti	Si tratta, infatti, di zone che in passato sono state coinvolte da fenomeni di dissesto, allo stato attuale quiescenti, ma che, trovandosi in prossimità del corso del F. Imera, ad Ovest del centro abitato, o di altri valloni minori, possono essere soggette a locali riattivazioni, a causa della continua azione erosiva e di scalzamento al piede operata dalle acque incanalate.
Aree con grado di pericolosità medio-basso su terreni detritici con locali dissesti superficiali	Vi fanno parte anche aree ad acclività variabile caratterizzate da coperture di natura detritico-argillosa di spessore variabile, localmente anche superiore ai 20 m, che interessano ampie porzioni dei versanti circostanti il centro abitato
Aree con grado di pericolosità medio-basso su terreni argilloso-marnosi	Sono aree, presenti in prevalenza lungo i versanti a nord del centro abitato ed in corrispondenza delle future zone artigianali "A" e "B"
Aree con grado di pericolosità medio-basso su terreni sabbioso-arenacei e calcareo - detritici	Vi rientrano delle piccole porzioni di territorio poste ai margini occidentali dell'abitato e, con maggiore estensione, nella zona centro settentrionale del paese.
Aree con grado di pericolosità basso su rocce lapidee	Tali aree comprendono dunque una buona parte del settore centro-meridionale del centro abitato, in corrispondenza degli affioramenti calcarei, ad eccezione di quelle porzioni dove si rinvengono fronti a morfologia sub-verticale, con ammassi rocciosi fratturati e degradati, da dove potrebbero verificarsi fenomeni di crollo.

E' possibile suddividere il territorio in studio nelle seguenti zone caratterizzate da differenti condizioni di pericolosità e dunque di idoneità all'urbanizzazione.

➤ Aree non idonee all' urbanizzazione

Grado di pericolosità	Descrizione ed individuazione urbana
Aree con grado di pericolosità molto elevato per frane di crollo	Si tratta di zone non idonee ad ospitare nuovi interventi di piano.
Aree con grado di pericolosità elevato per processi legati alla dinamica fluviale	Tali aree comprendono tutta la zona di fondovalle del Fiume Imera Meridionale e le aree poste lungo i fossi e valloni principali che si sviluppano lungo i versanti argillosi e/o detritici che circondano l'abitato. In tali zone, a tutela dell'ambiente fluviale si ritiene opportuno prevedere opere di rimboschimento e sistemazione idraulico-forestale.
Aree con grado di pericolosità elevato per fenomeni di dissesto attivi o di recente attivazione	Tali aree comprendono i versanti detritico-argillosi interessati da fenomeni di erosione accelerata e dissesto diffuso a seguito dell'azione erosiva operata dai fossi e valloni che li attraversano. Si ritiene opportuno escludere tali aree da nuova edificazione per non alterarne l'attuale equilibrio geomorfologico,

➤ Aree idonee a nuove urbanizzazioni con prescrizioni

Grado di pericolosità	Descrizione ed individuazione urbana
Aree con grado di pericolosità medio-elevato per fenomeni di dissesto quiescenti	Si tratta di zone che in passato sono state coinvolte da fenomeni di dissesto, allo stato attuale quiescenti, ma che, trovandosi in prossimità del corso del F. Imera, ad Ovest del centro abitato, o di altri valloni minori, possono essere soggette a locali riattivazioni, a causa della continua azione erosiva operata dalle acque incanalate. Per esse si ritiene opportuno prevedere opere di regimazione e drenaggio delle acque superficiali, oltre che opere di protezione di sponda al piede, visto che la circolazione idrica nel sottosuolo e lo scalzamento al piede prodotto dal corso d'acqua a valle sono le cause principali che stanno all'origine del dissesto.
Aree con grado di pericolosità medio-basso su terreni detritici con locali dissesti superficiali	Si tratta di aree a morfologia da mediamente acclive ad acclive, caratterizzate da depositi detritici con spessori pari a pochi metri a copertura dei sottostanti terreni di base argillosi o calcareo-detritici. Gli interventi, inoltre, devono essere tali da non alterare la morfologia dei luoghi con consistenti sbancamenti e rinterri per non peggiorare le generali condizioni di stabilità.
Aree con grado di pericolosità medio-basso su terreni argilloso-marnosi o sabbioso-arenacei	Sono aree, presenti in prevalenza lungo i versanti a nord del centro abitato ed in corrispondenza delle future zone artigianali "A" e "B", caratterizzate dalla presenza in affioramento di depositi argillosi-marnosi, o sabbioso-arenacei, ad acclività media, privi di coperture detritiche di una certa rilevanza. Sono, pertanto, idonee a nuovi interventi piano, fermo restando il fatto che gli interventi non debbano incidere in maniera rilevante sul territorio, evitando ad esempio consistenti movimenti di terra tali da alterare l'equilibrio geomorfologico esistente.
Aree con basso grado di pericolosità su terreni lapidei	Sono aree caratterizzate da generali buone condizioni di stabilità, date le buone caratteristiche meccaniche dei terreni affioranti, sebbene fessurati, e la morfologia in genere regolare, caratterizzata da assenza di alti fronti rocciosi da dove sono possibili fenomeni di caduta massi. Si tratta in generale di aree idonee a nuovi interventi di piano, per le quali sono da prevedere in generale fondazioni di tipo diretto mediante travi rovesce e, per quanto riguarda scavi di sbancamento, opere di sostegno preventivo, dato lo stato di intensa fessurazione dell'ammasso roccioso ed eventualmente la locale giacitura degli strati a franapoggio.

Il Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio individua il conseguimento di obiettivi specifici che si imperniano tutte sulla ricostituzione dei caratteri di efficienza e di attualità della L.R. n. 127 del 9/12/1980 e s.m.i.. Il Piano definisce

orientamenti ed indirizzi rivolti agli operatori del settore ed agli Enti competenti nelle funzioni di programmazione, governo e controllo delle attività estrattive, finalizzati a conseguire obiettivi specifici di sviluppo sostenibile del settore estrattivo, ed in particolare:

- Favorire il recupero ambientale delle aree fortemente degradate da attività estrattive.
- Migliorare la sicurezza e la salute del personale occupato nelle attività estrattive
- Applicazione di una buona economia procedimentale
- Valorizzazione del comparto e dei prodotti attraverso la promozione delle certificazioni ambientali nelle attività estrattive
- Migliorare qualitativamente la produzione e la sostenibilità ambientale
- Ottimizzazione dello sfruttamento dei giacimenti minerari:
- Incentivare l'accesso alle Ditte autorizzate alle agevolazioni finanziarie previste dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria vigente, per il raggiungimento di tutti gli obiettivi dei Piani.

Nel Territorio comunale ricadono due attività di cava autorizzate:

Autorizzazione	Località	Ditta	Descrizione
N. 9/04 del 09/04/2004 Assessorato Industria Corpo Regionale delle Miniere – Distretto Minerario di Palermo	Contrada Recattivo	SicilCava s.r.l.	L' area interessata dall' attività di cava è estesa circa 94.000 mq, la morfologia rileva un andamento ondulato ed una pendenza Nord-Sud. <u>Si estrarrà calcare, non facendo uso di esplosivo</u>
N. 4091 del 11/11/2009 Rinnovo di autorizzazione	Contrada Recattivo	RECA INERTI s.r.l.	La zona destinata all' attività estrattiva ricade a 1 km a Nord-Ovest di Borgo Recattivo ed a 5km dalla cittadina di S. Caterina Villarosa, sita a Serra di Recattivo. Cava per estrazione di calcare da utilizzare come materiale inerte . il 26/02/94 fu concesso il nulla-osta ai sensi dell' art. 5 della L.R. n. 181/81 per l' apertura della cava di calcare da parte dell' Assessorato Territorio Ambiente. Nel giugno del 1995 il Corpo Regionale delle Miniere Autorizzo l' apertura della Cava. Il 15/02/2010 fu disposta un Autorizzazione da parte del Dipartimento Regionale dell' Energia –Distretto Minerario di Palermo – per la sospensione temporanea dell' attività estrattiva della cava di calcare.

Il Piano Regionale delle Bonifiche, individua nel territorio di Petralia Sottana la presenza di due discariche controllate ed una provvisoria:

Identificativo segnalazione	Comune	Prov.	Località	Condizione del sito	Autorizzazione	Tipologia del sito	Classificazione del rifiuto
73	Geraci Siculo	PA	C/da Cozzo Pinnuti	Inattivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
567	Gratteri	PA	C/da Serradise	Inattivo	No	Discarica controllata	R.S.U.
348	Lercara Friddi	PA	C/da Colle Serio	Attivo	Si	Discarica controllata	non specificato
725	Marineo	PA	C/da Sottocastello - discarica rifiuti speciali inerti II cat. Tipo A	Attivo	Si	Discarica controllata	Inerte
991	Marineo	PA	C.da Quattrofinaita	Inattivo	No	Discarica controllata	R.S.U.
978	Montemaggiore Belsito	PA	C.da Passo di Corvo	Inattivo	No	Discarica controllata	R.S.U.
976	Palazzo Adriano	PA	C.da Madonna delle Grazie	Inattivo	No	Discarica controllata	R.S.U.
193	Palermo	PA	Località Bellolampo	Attivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
255	Partinico	PA	C/da Baronìa - Provenzano	Inattivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
654	Petralia Sottana	PA	Trinità Scavarello	Inattivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
1038	Petralia Sottana	PA	Boageri - Torcicuda	Inattivo	No	Discarica controllata	non specificato
675	Piana degli Albanesi	PA	C/da Gudalami Scala	Attivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
194	Prizzi	PA	C/da Sotto la Rocca	Attivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
964	Roccapalumba	PA	Manganaro (ex discarica comunale)	Inattivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
100	Santa Cristina Gela	PA	C/da Corvo	Inattivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
85	Sciara	PA	C/da Suonatore	Inattivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
988	Terrasini	PA	C.da Zucco Paterna	Inattivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
989	Terrasini	PA	C.da Ramaria	Inattivo	Si	Discarica controllata	Inerte
92	Ustica	PA	Monte Guardia dei	Inattivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.



Ufficio del Commissario Delegato per l'emergenza rifiuti e per la tutela delle acque in Sicilia

Identificativo segnalazione	Comune	Prov.	Località	Condizione del sito	Autorizzazione	Tipologia del sito	Classificazione del rifiuto
97	Gangi	PA	C/da Magione	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
401	Gangi	PA	C/da Mangione	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
674	Geraci Siculo	PA	C/da San Bartolo	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
74	Giuliana	PA	C/da San Marco	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
387	Gratteri	PA	C/da Serradise	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
75	Isnello	PA	C/da Terra dei Poveri	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
347	Isnello	PA	C/da San Giovanni	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
187	Lascari	PA	C/da Olivazza	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
76	Marineo	PA	C/da Quattrofinaita	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
660	Marineo	PA	Località Giampietra	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
351	Mezzojuso	PA	C/da Palombara	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
77	Misilmeri	PA	C/da Montagnola	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
78	Montemaggiore Belsito	PA	C/da Passo di Corvo	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
352	Montemaggiore Belsito	PA	C/da Madonna degli Angeli	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	non specificato
98	Palazzo Adriano	PA	C/da Madonna delle Grazie	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
79	Partinico	PA	C/da Linate Valguarnera	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
80	Petralia Soprana	PA	C/da Santa Domenica	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
390	Petralia Sottana	PA	C/da Boageri Torcicuda	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
81	Piana degli Albanesi	PA	C/da Guadalami Scala (vecchio sito)	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
82	Polizzi Generosa	PA	C/da Uglia	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.

3.4. Acqua

Il territorio comunale di Petralia Sottana è caratterizzato da una idrologia sotterranea articolata, a zone a grande rilevanza, in relazione alla natura dei terreni affioranti; questi nella parte settentrionale del territorio comunale sono costituiti di rocce carbonatiche e presentano una permeabilità elevata per fessurazione e carsismo, mentre la parte centrale e meridionale del territorio comunale è interessata in prevalenza da terreni argillosi che presentano valori di permeabilità molto bassa o nulla con intercalazioni arenacee poco o mediamente permeabili per fessurazione in modo da dar luogo così ad una scarsa infiltrazione delle acque di precipitazione ed un notevole deflusso superficiale. Il reticolo idrografico principale è caratterizzato nella parte centro-settentrionale e centro-orientale dal corso del Fiume Imera Meridionale, mentre la parte meridionale del territorio comunale è caratterizzata dal corso del Torrente Barbarigo. Il reticolato idrografico secondario presenta in genere alvei ad elevata pendenza stretti ed incassati. Numerosi sono gli impluvi, generalmente ben incisi per erosione di fondo, che interessano il territorio comunale; si tratta in genere di corsi d'acqua a decorso prevalentemente rettilineo e di lunghezza limitata. In particolare, la parte settentrionale dell'area in studio è interessata dai Valloni Faguara, Fra' Paolo, Prato e Pomieri, che confluiscono nel Vallone Canna ed hanno origine dai rilievi carbonatici di M. Ferro (1906 m) , M. Mufara (1865 m) , M. Daino (1786 m). M. S. Salvatore (1912 m), e dall'incisione del T. Mandarinì, che presenta uno sviluppo prevalente Nord-Sud, questi ultimi, raccolti di deflussi provenienti dai Valloni Scopalacqua, Cuba, Carbonara, affluenti di sinistra, e Canalotto e Cella, affluenti di destra all'altezza dell'abitato di Petralia Sottana, cambia nome ed assume la denominazione di Fiume Imera Meridionale e prosegue con direzione Sud andando a costituire per un lungo tratto il limite del territorio comunale. La parte meridionale del territorio è caratterizzata dall'ampia valle del T. Barbarigo, che presenta un andamento sinuoso a tratti meandriforme, e da tutta una serie di fossi e valloni suoi affluenti di sinistra. Si tratta di corsi d'acqua a prevalente andamento rettilineo, a carattere stagionale ed a forte pendenza interessati da fenomeni di erosione di fondo e da vasti dissesti lungo i versanti. I deflussi sono in genere abbondanti ed occasionali legati al regime stagionale. Il reticolo idrografico principale è caratterizzato nella parte centro-settentrionale e centro-orientale dal corso del Fiume Imera meridionale, mentre la parte meridionale del territorio comunale è caratterizzata dal corso del Torrente Barbarigo. Il reticolato idrografico secondario presenta in genere alvei ad elevata pendenza stretti ed incassati. Rilevante importanza assume, invece, nell'area in studio la circolazione idrica sotterranea. Questa è legata alle caratteristiche di permeabilità dei terreni presenti. In base a tali caratteristiche

i vari tipi litologici, presenti nell'area in studio, sono assemblati in n. 10 complessi idrogeologici di seguito descritti

- Complesso detritico e terreni di copertura
- Complesso alluvionale
- Complesso marnoso-calcareo, gessoso, calcareo-organogeno
- Complesso conglomeratico-sabbioso
- Complesso argilloso-marnoso
- Complesso arenaceo-conglomeratico
- Complesso delle brecce calcaree
- Complesso calcareo-marnoso
- Complesso calcareo-dolomitico
- Complesso argilloso-calcareo

Le principali sorgenti alimentano acquedotti, mentre le sorgenti di portata più limitata alimentano abbeveratoi o sono utilizzate per scopi irrigui, domestici o si disperdono nei terreni circostanti. Gli acquedotti principali che attraversano il territorio di Petralia Sottana sono l'acquedotto di Marianopoli e l'acquedotto delle Madonie. Quest'ultimo trae alimentazione dalle sorgenti Gisa, Faguara, Fra' Paolo e contribuisce all'alimentazione di alcuni grossi centri come Caltanissetta ed Enna. Parte delle acque della Sorgente Canna vengono utilizzate invece dai vicini comuni di Geraci Siculo e Castelbuono. Altri acquedotti minori, come l'acquedotto che trae alimentazione dalle sorgenti Cateratti o come l'acquedotto che trae alimentazione dalla sorgente S. Miceli, sono utilizzati per l'approvvigionamento dell'abitato di Petralia Sottana e di altre zone del territorio comunale. L'acqua emunta dai pozzi è alquanto modesta. In generale l'uso principale è irriguo e domestico.

Il reticolo idrografico è costituito da vari corsi d'acqua distinti in primo, secondo e terzo ordine in funzione della portata media annua. Il solo corso d'acqua di primo ordine è il fiume Imera Meridionale, che è il più rappresentativo per portata utile ed è alimentato da una fitta serie di valloni anche a carattere stagionale. Esso presenta uno sviluppo prevalente Nord-Sud e scorre ad Ovest del centro urbano. Tutti gli altri numerosi altri corsi d'acqua secondari sono costituiti da valloni e fossi caratterizzati da sezioni trasversali piuttosto strette e talora incise e da profili longitudinali ripidi e sono soggetti a prevalenti fenomeni di erosione di fondo e laterale, a testimonianza di uno stadio evolutivo piuttosto giovanile.

Tra questi affluenti dell'Imera il più sviluppato per lunghezza ed ampiezza del corso è il Vallone Carbonara, che scorre poco a Nord del paese; nella zona del centro abitato la

rete idrografica non sempre è ben individuabile, essendo stata in parte obliterata dall'edificazione, mentre immediatamente a valle dello stesso, si manifesta con diversi fossi e valloni di breve lunghezza, ad andamento sub-rettilineo, che si riversano direttamente nel fiume Imera Meridionale.

Tutti i corsi d'acqua presenti nella zona del centro abitato e nelle aree circostanti presentano un carattere torrentizio, strettamente legato a quello delle precipitazioni, per cui si hanno lunghi periodi in cui i deflussi sono pressoché assenti nella stagione estiva e brevi ma intensi periodi di piena nel periodo invernale, a seguito di piogge consistenti.

Anche il fiume Imera Meridionale, sebbene rappresenti un corso d'acqua di primo ordine, è caratterizzato da un profilo piuttosto ripido ed inciso e da un regime idrologico di tipo torrentizio.

Nel Comune di Petralia Sottana³², è presente un nuovo impianto di depurazione, e, un collettore fognario di collegamento tra il vecchio e il nuovo depuratore. Il collettore fognario collega il vecchio depuratore sito in Contrada Stella con il nuovo ubicato in Contrada Boageri. Le portate che smaltisce sono sia di tipo tecnologico che meteorico, quindi trattasi di una condotta mista. Per lo smaltimento dei liquami, il collettore sfrutterà la gravità, causa il dislivello.

Le comuni acque di fogna contengono una gran quantità di sostanze organiche. Tali sostanze sono nocive, perché soggette a putrefazione. Nel caso in oggetto, si tratta di acque di fogne ordinarie per ottenere la separazione delle sostanze organiche si usa un trattamento biologico coadiuvato da un trattamento meccanico, e, da un trattamento chimico. L' impianto di depurazione prevede il trattamento dei liquami influenti e dei fanghi di supero.

3.4.1. Acque sotterranee

Ai sensi della Direttiva 2000/60/CE per acque sotterranee si intendono tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo. Col termine "corpo idrico sotterraneo" si intende una struttura idrogeologica, costituita da uno o più acquiferi, talora con comportamento autonomo, o in comunicazione idraulica con altre idrostrutture contigue, con cui possono realizzare scambi idrici.

Nei corpi idrici presenti nella catena siciliana svolgono un ruolo precipuo, sia le superfici di sovrascorimento (che in modo preponderante condizionano la geometria dei corpi idrici ed hanno prodotto la formazione di un cuneo di scaglie tettoniche, ad elevata

³² Fonte: Ufficio tecnico del Comune di Petralia Sottana – relazione tecnica "Lavori relativi alla costruzione del nuovo impianto di depurazione e del collettore fognario di collegamento tra il vecchio e il nuovo impianto di depurazione"

potenzialità idrica, con embrici di coperture terrigene prevalentemente impermeabili), sia i sistemi di faglie ad alto angolo, dirette e/o trascorrenti, che condizionano spesso il flusso idrico sotterraneo. La scelta dei corpi idrici significativi è stata effettuata sia in base alle considerazioni sopra descritte, sia valutando i volumi d'acqua ricavati dal corpo idrico per scopo idropotabile e/o irriguo e tenendo anche in debito conto anche la qualità del corpo idrico. In ultima analisi, per corpo idrico significativo si intende una idrostruttura che permette l'accumulo di quantità relativamente cospicue di risorsa idrica di buona qualità. Nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** si riportano i bacini idrogeologici significativi siciliani individuati.

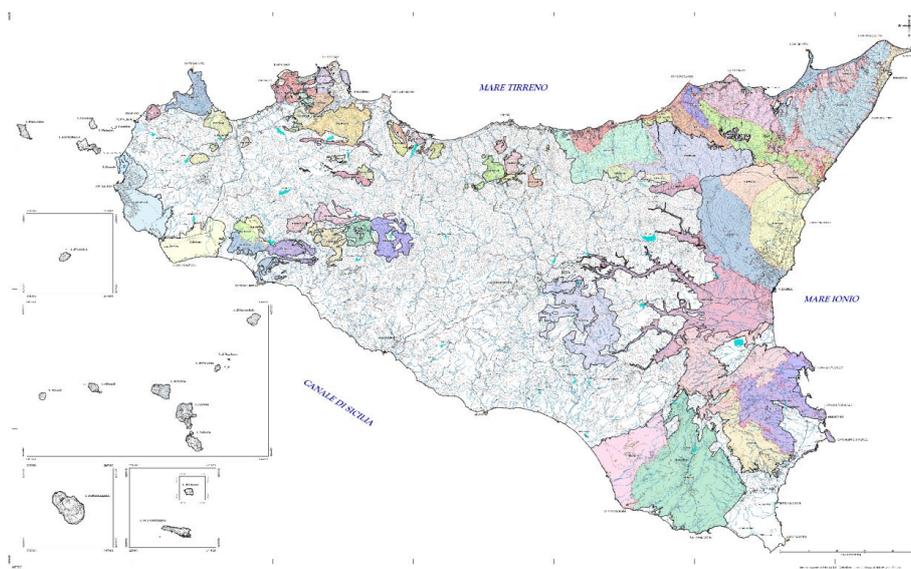
Bacini idrogeologici e corpi idrici sotterranei significativi della Sicilia

<i>Denominazione del bacino idrogeologico</i>	<i>Codice del bacino idrogeologico</i>	<i>Denominazione del corpo idrico sotterraneo</i>	<i>Codice del corpo idrico sotterraneo</i>	<i>Significativo</i>
Monti delle Madonie	R19MD	Monte dei Cervi	R19MDCS01	Si
		Monte Quacella	R19MDCS02	Si
		Pizzo Carbonara-Pizzo Dipilo	R19MDCS03	Si
		Pizzo Catarineci	R19MDCS04	Si
Rocca Busambra	R19RB	Cozzo dell'Aquila-Cozzo della Croce	R19RBCS03	No
		Mezzojuso	R19RBCS02	No
		Roccabusambra	R19RBCS01	Si
Monti Iblei	R19IB	Siracusano nord-orientale	R19IBCS01	Si
		Lentinese	R19IBCS02	Si
		Ragusano	R19IBCS03	Si
		Siracusano meridionale	R19IBCS04	Si
		Piana di Augusta-Priolo	R19IBCS05	Si
		Piana di Vittoria	R19IBCS06	Si
Monte Etna	R19ET	Etna Nord	R19ETCS01	Si
		Etna Ovest	R19ETCS02	Si
		Etna Est	R19ETCS03	Si
Monti di Trapani	R19TP	Monte Erice	R19TPCS01	Si
		Monte Bonifato	R19TPCS02	Si
		Monte Sparagio-Monte Monaco	R19TPCS03	Si
		Monte Ramalloro-Monte Inici	R19TPCS04	Si
Monti di Palermo	R19MP	Belmonte-Pizzo Mirabella	R19MPCS01	Si
		Monte Castellaccio	R19MPCS02	Si
Monti di Palermo	R19MP	Monte Pecoraro	R19MPCS03	Si
		Monte Saraceno	R19MPCS04	Si
		Monte Cuccio-Monte Gibilmesì	R19MPCS05	Si

Denominazione del bacino idrogeologico	Codice del bacino idrogeologico	Denominazione del corpo idrico sotterraneo	Codice del corpo idrico sotterraneo	Significativo
		Pizzo Vuturo-Monte Pellegrino	R19MPCS06	Si
		Monte Kumeta	R19MPCS07	Si
		Monte Mirto	R19MPCS08	Si
		Monte Gradara	R19MPCS09	Si
		Monte Palmeto	R19MPCS10	Si
Monti di Trabia-Termini Imerese	R19MT	Pizzo di Cane-Monte San Calogero	R19MTCS01	Si
		Monte Rosamarina-Monte Pileri	R19MTCS02	Si
		Monte San Onofrio-Monte Rotondo	R19MTCS03	Si
		Capo Grosso-Torre Colonna	R19MTCS04	Si
		Pizzo Chiarastella	R19MTCS05	Si
Monti Nebrodi	R19NE	Tusa	R19NECS01	Si
		Reitano-Monte Castellaci	R19NECS02	Si
		Pizzo Michele-Monte Castelli	R19NECS03	Si
		Santo Stefano	R19NECS04	Si
		Monte Soro	R19NECS05	Si
		Caronia	R19NECS06	Si
		Capizzi-P.lla Cerasa	R19NECS07	Si
Monti Peloritani	R19PE	Alcantara	R19PECS01	Si
		Piana di Barcellona-Milazzo	R19PECS02	Si
		Brolo	R19PECS03	Si
		Floresta	R19PECS04	Si
		Gioiosa Marea	R19PECS06	Si
Monti Peloritani	R19PE	Messina-Capo Peloro	R19PECS07	Si
		Peloritani centrali	R19PECS09	Si
		Peloritani meridionali	R19PECS10	Si
		Peloritani nord-occidentali	R19PECS11	Si
		Peloritani nord-orientali	R19PECS12	Si
		Peloritani occidentali	R19PECS13	Si
		Peloritani orientali	R19PECS14	Si
		Peloritani sud-orientali	R19PECS15	Si
		Roccalumera	R19PECS16	Si
		S. Agata-Capo d'Orlando	R19PECS17	Si
		Timeto	R19PECS18	Si
Naso	R19PECS19	Si		
Piana di Castelvetrano-Campobello di Mazara	R19CC	Piana di Castelvetrano-Campobello di Mazara	R19CCCS01	Si

Denominazione del bacino idrogeologico	Codice del bacino idrogeologico	Denominazione del corpo idrico sotterraneo	Codice del corpo idrico sotterraneo	Significativo
Piana di Marsala - Mazara del Vallo	R19MM	Piana di Marsala - Mazara del Vallo	R19MMCS01	Si
Monti Sicani	R19MS	Menfi-Capo S. Marco	R19MSCS01	Si
		Montevago	R19MSCS02	Si
		Saccense meridionale	R19MSCS03	Si
		Monte Genuardo	R19MSCS04	Si
		Sicani centrali	R19MSCS05	Si
		Sicani meridionali	R19MSCS06	Si
		Sicani orientali	R19MSCS07	Si
		Sicani settentrionali	R19MSCS08	Si
		Monte Magaggiaro	R19MSCS09	Si
Piazza Armerina	R19PZ	Piazza Armerina	R19PZCS01	Si
Piana di Catania	R19CT	Piana di Catania	R19CTCS01	Si

Fonte: Rapporto Ambientale del Piano di Gestione del Idrografico della Sicilia



Fonte: ARRA Sicilia. Piano di Tutela delle acque della Sicilia - Relazione generale (2007)

Il rilevamento della qualità del corpo idrico sotterraneo è fondato in linea generale sulla determinazione dei parametri di base macrodescrittori riportati nella tabella precedente del D.Lgs. n. 285 del 18/08/2000. Tale classificazione costituisce la base per la definizione e programmazione degli interventi di tutela dei corpi idrici dall'inquinamento e dallo sfruttamento. Dai risultati delle indagini eseguite nella seconda campagna di monitoraggio si evince che su un totale di 71 corpi idrici significativi:

- il 55% ha uno stato ambientale "buono";
- il 27% dei corpi idrici ha uno stato ambientale "scadente";

- il 12% dei corpi idrici ha uno stato ambientale "particolare" (aree inquinate naturalmente);
- il 3 % dei corpi idrici ha uno stato ambientale "sufficiente";
- nessun corpo idrico ha uno stato ambientale "elevato".

Nella successiva si riporta lo stato chimico, lo stato quantitativo, la tipologia dello stato ambientale e lo stato ambientale di tutti i corpi idrici significativi:

Stato chimico, stato quantitativo, tipologia dello stato ambientale e stato ambientale di tutti i corpi idrici sotterranei significativi.

Bacino idrogeologico	Corpo idrico	Stato Chimico	Stato quantitativo	Tipologia dello stato ambientale	Stato ambientale
Monte Etna	Etna Est	2	C	2C	Scadente
Monte Etna	Etna Nord	2	C	2C	Scadente
Monte Etna	Etna Ovest	0	A	0A	Particolare
Monti di Palermo	Belmonte-Pizzo Mirabella	2	B	2B	Buono
Monti di Palermo	Monte Castellaccio	4	C	4C	Scadente
Monti di Palermo	Monte Cuccio-Monte Gibilmesì	2	A	2A	Buono
Monti di Palermo	Monte Gradara	2	A	2A	Buono
Monti di Palermo	Monte Kumeta	2	B	2B	Buono
Monti di Palermo	Monte Mirto	2	A	2A	Buono
Monti di Palermo	Monte Palmeto	2	C	2C	Scadente
Monti di Palermo	Monte Pecoraro	2	B	2B	Buono
Monti di Palermo	Monte Saraceno	2	B	2B	Buono
Monti di Palermo	Pizzo Vuturo-Monte Pellegrino	4	B	4B	Scadente
Monti di Trabia-Termini Imerese	Capo Grosso-Torre Colonna	0	A	0A	Particolare
Monti di Trabia-Termini Imerese	Monte Rosamarina-Monte Pileri	2	B	2B	Buono
Monti di Trabia-Termini Imerese	Monte San Onofrio-Monte Rotondo	4	B	4B	Scadente
Monti di Trabia-Termini Imerese	Pizzo Chiarastella	4	C	4C	Scadente
Monti di Trabia-Termini Imerese	Pizzo di Cane-Monte San Calogero	2	A	2A	Buono
Monti di Trapani	Monte Bonifato	4	A	4A	Scadente
Monti di Trapani	Monte Erice	3	D	3D	Particolare
Monti di Trapani	Monte Ramalloro-Monte Inici	3	A	3A	Sufficiente
Monti di Trapani	Monte Sparagio-Monte Monaco	4	A	4A	Scadente
Monti Iblei	Lentinese	2	B	2B	Buono
Monti Iblei	Piana di Augusta-Priolo	4	C	4C	Scadente

Bacino idrogeologico	Corpo idrico	Stato Chimico	Stato quantitativo	Tipologia dello stato ambientale	Stato ambientale
Monti Iblei	Piana di Vittoria	4	C	4C	Scadente
Monti Iblei	Ragusano	2	B	2B	Buono
Monti Iblei	Siracusano meridionale	2	B	2B	Buono
Monti Iblei	Siracusano nord-orientale	2	B	2B	Buono
Monti Madonie	Monte dei Cervi	2	A	2A	Buono
Monti Madonie	Monte Quacella	2	A	2A	Buono
Monti Madonie	Pizzo Carbonara-Pizzo Dipilo	2	A	2A	Buono
Monti Madonie	Pizzo Catarineci	1	D	1D	Particolare
Monti Nebrodi	Capizzi-Portella Cerasa	2	B	2B	Buono
Monti Nebrodi	Caronia	2	B	2B	Buono
Monti Nebrodi	Monte Soro	1	D	1D	Particolare
Monti Nebrodi	Pizzo Michele-Monte Castelli	0	D	0D	Particolare
Monti Nebrodi	Reitano-Monte Castellaci	0	B	0B	Particolare
Monti Nebrodi	Santo Stefano	2	B	2B	Buono
Monti Nebrodi	Tusa	2	B	2B	Buono
Monti Peloritani	Alcantara	2	B	2B	Buono
Monti Peloritani	Brolo	2	B	2B	Buono
Monti Peloritani	Floresta	2	A	2A	Buono
Monti Peloritani	Gioiosa Marea	2	B	2B	Buono
Monti Peloritani	Messina-Capo Peloro	3	C	3C	Scadente
Monti Peloritani	Mirto-Tortorici	2	D	2D	Particolare
Monti Peloritani	Naso	2	D	2D	Particolare
Monti Peloritani	Peloritani centrali	2	B	2B	Buono
Monti Peloritani	Peloritani meridionali	2	B	4B	Buono
Monti Peloritani	Peloritani nord-occidentali	2	B	2B	Buono
Monti Peloritani	Peloritani nord-orientali	2	B	2B	Buono
Monti Peloritani	Peloritani occidentali	2	B	2B	Buono
Monti Peloritani	Peloritani orientali	2	B	2B	Buono
Monti Peloritani	Peloritani sud-orientali	2	B	2B	Buono
Monti Peloritani	Piana di Barcellona-Milazzo	2	C	2C	Scadente
Monti Peloritani	Roccalumera	2	B	2B	Buono
Monti Peloritani	S.Agata-Capo D'Orlando	2	C	2C	Scadente
Monti Peloritani	Timeto	2	B	2B	Buono
Monti Sicani	Menfi-Capo S. Marco	2	C	2C	Scadente
Monti Sicani	Monte Genuardo	2	B	2B	Buono
Monti Sicani	Monte Magaggiaro	4	B	4B	Scadente
Monti Sicani	Montevago	3	C	3C	Scadente
Monti Sicani	Saccense meridionale	2	B	2B	Buono

Bacino idrogeologico	Corpo idrico	Stato Chimico	Stato quantitativo	Tipologia dello stato ambientale	Stato ambientale
Monti Sicani	Sicani centrali	2	B	2B	Buono
Monti Sicani	Sicani meridionali	2	B	2B	Buono
Monti Sicani	Sicani orientali	2	B	2B	Buono
Monti Sicani	Sicani settentrionali	2	B	2B	Buono
Piana Castelvetro-Campobello di Mazara	Piana di Castelvetro-Campobello di Mazara	3	C	3C	Scadente
Piana di Catania	Piana di Catania	4	C	4C	Scadente
Piana di Marsala-Mazara del Vallo	Piana di Marsala-Mazara del Vallo	4	C	4C	Scadente
Piazza Armerina	Piazza Armerina	3	B	3B	Sufficiente
Rocca Busambra	Rocca Busambra	2	B	2B	Buono

Fonte: Rapporto Ambientale del Piano di Gestione del Idrografico della Sicilia

3.5. Aria e fattori climatici

Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente riporta la stima indicativa del numero di dosimetri da posizionare per ogni Comune delle nove Province Siciliane. A seconda delle situazioni, in alcuni casi potrà essere considerata l'opportunità di accorpare per zone territoriali più estese i Comuni con meno abitanti, ai fini di ottenere una rilevanza statisticamente significativa del campione estratto (ad es. andranno accorpati i Comuni dove verrebbe posizionato un solo dosimetro). Nel Comune di Petralia Sottana stima il posizionamento di 81 dosimetri. Il clima del territorio risente del carattere montano e della sua prevalente esposizione ad Ovest e Sud-Est. La temperatura media annua si aggira intorno a 13,5° C con medie minime assolute di 7°C e medie massime di 35,5°C. Il clima dunque è variabile tra il meso e il sub mediterraneo.

Le precipitazioni sono concentrate soprattutto nel periodo di Ottobre-Marzo ed in primavera; complessivamente la quantità di pioggia media annua supera gli 800 mm. Nel periodo invernale, il territorio è interessato da precipitazioni spesso a carattere nevoso.

3.6. Popolazione e salute umana

Tipico esempio di insediamento prevalentemente agricolo nell'interno della Sicilia montana, la storia recente di Petralia Sottana - intendendo per storia recente quella dagli anni '50 in poi - si distingue per l'evidente crisi del quadro demografico, caratterizzato da sensibili perdite di consistenza non recuperate e difficilmente recuperabili. E' palese infatti

un contesto demografico con intensi processi di mobilità geografica e territoriale, derivanti da relazioni più o meno estese con referenti urbani fagocitanti che condizionano la consistenza demografica, determinandone evidenti oscillazioni, sia pure rimanendo in ambito regressivo.

Il confronto tra gli aggregati decennali della popolazione residente, mediante un indicatore percentuale, evidenzia una flessione complessiva di quest'ultimo - nel periodo 1951-1991 di - 12,83%, mentre nell'ultimo decennio l'incremento percentuale varia positivamente del 10,8%, che riequilibra il rapporto con i decenni precedenti, nella misura in cui si osserva un modesto recupero attrattivo rispetto al deflusso repulsivo del periodo precedente; cosa che si evidenzia anche dallo scostamento del ritmo percentuale della popolazione dell'ultimo decennio.

Il quadro strutturale e le tendenze della demografia di Petralia Sottana pongono oggettivi condizionamenti ad ogni possibile ipotesi di sviluppo futuro. Si prospetta una ipotesi evolutiva che tiene presente l'incidenza evidenziata dai mutamenti dei pesi degli eventi demografici, che hanno ovviamente determinato momenti di crescita differenti, malgrado l'andamento negativo di fondo.

➤ Inquinamento acustico

Nel 2007 l'ARTA Sicilia, sulla base di un *accordo di programma* sottoscritto con ARPA Sicilia, ha emanato le *linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni* che stabiliscono i criteri e le procedure per consentire ai comuni la individuazione e la classificazione delle differenti zone acustiche del territorio. Allo stato attuale il Comune di Petralia non ha ancora approvato la classificazione acustica del territorio comunale e, allo stesso tempo, si riscontra che nella Provincia di Messina siano stati approvati solo i piani del Comune di Messina e di Pace del Mela.

➤ Radiazioni non ionizzanti

Allo stato attuale, sul territorio del Comune di Petralia Sottana sono presenti:

- la stazione radio base della rete cellulare ex Omnitel in contrada Portella del Morto, essa è collocata all'interno di un sito occupato da un traliccio e da uno shelter di proprietà della Rai, non sono state proposte e realizzate opere edili all'esterno.
- La stazione radio collocata su un fabbricato in Corso Paolo Alliata, per mezzo di un antenna posta su una terrazza di copertura a quota 23,00mt circa dal suolo (l'autorizzazione è stata chiesta da Omnitel pronto Italia S.p.A. in quanto secondo gestore del sistema di telefonia cellulare europea)

- Un sito BTS per telefonia cellulare GSM del tipo Raw-Land realizzata per conto della Omnitel Pronto Italia S.p.A. Opera realizzata in contrada S.Giacomo, costituita da un locale (shelter) destinato ad accogliere gli apparati, una struttura che sostiene le antenne riceventi e trasmettenti. Per ridurre l' impatto è stato proposto il rivestimento delle pareti delle opere con elementi in pietra arenaria locale, e, tegole di colore rosso.
- La realizzazione di una stazione radio base per conto della T.I.M. s.p.a., presso l' edificio di civile abitazione sito in località Piano Battaglia , posizione scelta a seguito delle prove radio elettriche effettuate nella zona
- Stazioni radio base per rete di telefonia W.I.N.D. sistema DCS 1800, in contrada Portella del Morto, Contrada Mucini.

Si riscontra che la presenza di tali stazioni radio non modificano e determinano impatti selvaggi sull' ambiente del territorio comunale

3.7. Energia e rifiuti

Il comune, fa parte della Società A.M.A. SpA dell'ex ATO PA6 attualmente inserita nella nuova Società Consortile SRR – ATO PALERMO PROVINCIA EST.

Il Piano di ristrutturazione della rete di distribuzione dei carburanti costituisce strumento urbanistico preventivo obbligatorio di settore, il cui contenuto è normato dall'art. 3 del Decreto Assessoriale 12 Giugno 2003 n. 45. Esso, tra l'altro, deve contenere l'indicazione delle aree disponibili o comunque dei siti prevedibili per la rilocalizzazione o nuova installazione degli impianti.

Il 14 giugno 2006 l' Assessorato industria – Dipartimento regionale dell' industria e delle Miniere - , ai sensi dell' art. 12 del D.Lgs. 387/2003, conferisce alla Società Eolo 3W Sicilia s.r.l., per la costruzione e l' esercizio di una centrale eolica della potenza complessiva di 39.1 MW, ridotta a 27,2 MW di potenza (per l' eliminazione di n. 14 turbine, già precedentemente autorizzate con il D.R.S. del 06 luglio 2004 da parte dell' Assessorato Territorio Ambiente relativo al giudizio positivo di compatibilità ambientale), delle opere accessorie nel Comune di Petralia Sottana (PA). Si riferisce al progetto di un parco eolico nel territorio del comune, in località Serre Recattivo. Il progetto occupa una superficie di circa 350 ha.. Gli interventi prevedono l' eliminazione di 14 turbine e lo spostamento di esse, e, la razionalizzazione della viabilità di progetto e del sistema di cavidotti di impianto.

Nel 2006 è stato presentato all' Assessorato Industria di Palermo il progetto di "Istallazione di un Impianto Fotovoltaico della potenza di 201,63 KWP, da realizzarsi presso l' ex discarica sita nel comune di Petralia Sottana in c.da S. Trinità", attinente al Programma

Operativo Regionale 2000-2006 –Asse Misura 1.17- Diversificazione della Produzione Energetica. Scopo del progetto è stato l' istallazione di un impianto fotovoltaico, per immettere energia nella rete locale in bassa tensione a 400 V a.c.. Il sito, oggetto di interesse, presenta un area sgombera da ostacoli nella quale verranno installati i moduli fotovoltaici. Il sito risulta perfettamente idoneo ad ospitare, sia dal punto di vista dimensionale che dal punto di vista della esposizione e del soleggiamento, l'impianto. Pertanto i temi prima citati non saranno approfonditi nel successivo *rapporto ambientale*.

Il Piano Regionale delle Bonifiche delle aree inquinate (come già citato nel paragrafo suolo) , individua nel territorio di Petralia Sottana la presenza di due discariche controllate:

Identificativo segnalazione	Comune	Prov.	Località	Condizione del sito	Autorizzazione	Tipologia del sito	Classificazione del rifiuto
73	Geraci Siculo	PA	C/da Cozzo Pinnuti	Inattivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
567	Gratteri	PA	C/da Serradise	Inattivo	No	Discarica controllata	R.S.U.
348	Lercara Friddi	PA	C/da Colle Serio	Attivo	Si	Discarica controllata	non specificato
725	Marineo	PA	C/da Sottocastello - discarica rifiuti speciali inerti II cat. Tipo A	Attivo	Si	Discarica controllata	Inerte
991	Marineo	PA	C.da Quattrofinaita	Inattivo	No	Discarica controllata	R.S.U.
978	Montemaggiore Belsito	PA	C.da Passo di Corvo	Inattivo	No	Discarica controllata	R.S.U.
976	Palazzo Adriano	PA	C.da Madonna delle Grazie	Inattivo	No	Discarica controllata	R.S.U.
193	Palermo	PA	Località Bellolampo	Attivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
255	Partinico	PA	C/da Baronìa - Provenzano	Inattivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
654	Petralia Sottana	PA	Trinità Scavarello	Inattivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
1038	Petralia Sottana	PA	Boageri - Torcicuda	Inattivo	No	Discarica controllata	non specificato
675	Piana degli Albanesi	PA	C/da Gudalami Scala	Attivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
194	Prizzi	PA	C/da Sotto la Rocca	Attivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
964	Roccapalumba	PA	Manganaro (ex discarica comunale)	Inattivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
100	Santa Cristina Gela	PA	C/da Corvo	Inattivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
85	Sciara	PA	C/da Suonatore	Inattivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
988	Terrasini	PA	C.da Zucco Paterna	Inattivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.
989	Terrasini	PA	C.da Ramaria	Inattivo	Si	Discarica controllata	Inerte
92	Ustica	PA	Monte Guardia dei	Inattivo	Si	Discarica controllata	R.S.U.

Ed una discarica provvisoria



Identificativo segnalazione	Comune	Prov.	Località	Condizione del sito	Autorizzazione	Tipologia del sito	Classificazione del rifiuto
97	Gangi	PA	C/da Magione	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
401	Gangi	PA	C/da Mangione	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
674	Geraci Siculo	PA	C/da San Bartolo	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
74	Giuliana	PA	C/da San Marco	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
387	Gratteri	PA	C/da Serradise	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
75	Isnello	PA	C/da Terra dei Poveri	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
347	Isnello	PA	C/da San Giovanni	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
187	Lascari	PA	C/da Olivazza	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
76	Marineo	PA	C/da Quattrofinaita	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
660	Marineo	PA	Località Giampietra	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
351	Mezzojuso	PA	C/da Palombara	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
77	Misilmeri	PA	C/da Montagnola	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
78	Montemaggiore Belsito	PA	C/da Passo di Corvo	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
352	Montemaggiore Belsito	PA	C/da Madonna degli Angeli	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	non specificato
98	Palazzo Adriano	PA	C/da Madonna delle Grazie	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
79	Partinico	PA	C/da Linate Valguarnera	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
80	Petralia Soprana	PA	C/da Santa Domenica	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
390	Petralia Sottana	PA	C/da Boageri Torcicuda	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
81	Piana degli Albanesi	PA	C/da Guadalami Scala (vecchio sito)	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.
82	Polizzi Generosa	PA	C/da Uglia	Inattivo	Si	Discarica provvisoria	R.S.U.

3.8. Mobilità e trasporti.

Il centro abitato di Petralia Sottana si localizza nella parte centro-settentrionale del territorio comunale lungo un versante degradante verso Ovest posto a sinistra del fiume Imera Meridionale, creando una macchia bianca al piede del Monte S. Salvatore, che giustifica il nome "Petralia", etimologicamente "Giglio di Roccia". Esso è ubicato all'incirca a quote comprese tra 1.100 e 850 m. s.l.m., su un versante morfologicamente da acclive a mediamente acclive con frequenti rotture di pendenza e/o tratti di versante ripidi e scoscesi.

Le modeste aree di crescita urbana, oltre il nucleo insediativo originario, sono ubicate soprattutto a Nord del centro abitato in località S. Elia-Castellaro. Esse interessano dei pendii posti a monte e a valle della strada per Piano Battaglia, caratterizzati da una morfologia poco o mediamente acclive e solcati da diversi impluvi fra cui quello più importante di Valle Carbonara.

Il primo nucleo, fu il primo quartiere del paese identificato con il nome di quartiere della *Pusterna* ed ebbe uno sviluppo secondo uno schema detto "a espansione", nel senso che le nuove costruzioni, molto povere, sorsero non secondo una logica di simmetria ma

assecondando le occasionali ragioni di comodo che via via si manifestavano. Ciò diede luogo nel tempo ad una intricata rete di strade, tuttora esistente, costituita da stradine ora strette ora larghe, più o meno ripide, che caratterizzano i paesi madoniti di antica origine. In particolare la zona più antica, cioè quella attorno al castello, ha fatto sì che la disposizione delle case seguisse l'andamento delle curve di livello, in modo tale da rendere le strade meno impervie e ripide e assecondando il sito orografico di giacitura.

L'eccessivo disordine viario e la mancanza nel paese di precisi punti di riferimento cominciò ad essere temperato, agli inizi del '700, dalla costruzione di chiese e palazzi lungo il corso principale, assecondando e promuovendo così la nuova direttrice di espansione.

Segni tangibili del nuovo orientamento di sviluppo sono il nuovo quartiere Casale, il cambiamento strutturale della Chiesa Madre e della piazza antistante, nonché la ristrutturazione (conversione) di una numerosa quantità di casalini (pagliai-dormitori) in abitazioni razionali e più consoni ai nuovi standard di abitabilità (di civiltà). Questo sviluppo, lungo la nuova direttrice, non interessò però il ceto sociale più povero della popolazione, che continuò, ancora per parecchio tempo, ad abitare in tuguri, legati ai moduli dell'edilizia abitativa dei secoli passati.

Nella seconda metà del '700 si assiste ad una più razionale sistemazione del corso che consiste principalmente in lavori di spianamento e interrimento in vari punti di esso.

Il corso, aggiustato, lastricato e appianato nel '700 per sovvenzione del barone Paolo Agliata, da cui trae il nome, attraversa il paese fino a raggiungere la Chiesa Madre, dove si allarga in una spaziosa piazza panoramica, piazza Umberto I, da cui si può ammirare la vallata del finiera Meridionale e le cime del monte Alto e del monte S. Salvatore. Lungo questo viale alberato e curvilineo si affacciano la maggior parte delle chiese, il municipio, i palazzetti della piccola nobiltà e della borghesia agiata appartenenti ad epoche e stili diversi.

L'origine delle trazzere, una volta regie, oggi demaniali, è indeterminata, anche se antichissima in quanto trae motivazione fondativa nel passaggio degli animali ovini e bovini, cioè delle greggi o degli armenti, per il cosiddetto fenomeno della transumanza.

Percorsi erbosi, dunque, a sezione variabile un tempo, ma comunque molto ampia, ad andamento piuttosto rettilineo, che in taluni tratti poteva presentare pendenze molto accentuate (anche fino al 35%) in cui non è difficile rintracciare dei gradoni di trattenimento del terreno. Al contrario, la viabilità per i mezzi a ruota dell'antichità presentava tracciati a sezione regolare ma ad andamento che, nei tratti collinari e montuosi, assumeva una notevole tortuosità per il superamento dei dislivelli di quota.

Questa, del tracciato rettilineo, è una caratteristica delle trazzere che potrebbe in qualche modo spiegare la radice etimologica del termine. Infatti, a mente di qualche studioso, il termine "trazzera" potrebbe derivare da un francesismo arcaico (*drecière*) che nel francese moderno diviene *dresser* (raddrizzare, tirare dritto). L'area occupata dalle trazzere appartiene oggi al demanio regionale. Ogni trazzera classificata è individuata dal cosiddetto Numero di Demanialità che si ritrova nel relativo Decreto. Quindi la demanialità di ciascuna trazzera è sancita da un provvedimento di decretazione: prima del Ministero romano, dopo il 1947 dell'Assessore Regionale dell'Agricoltura e Foreste.

Il Comune di Petralia Sottana è formato, oltre che dal centro urbano, da una serie di borgate storiche e frazioni che nel tempo potranno assumere una certa importanza, sia per il loro carattere storico-architettonico (oggi turistico-ricettivo) che per la frequentazione sportiva della stagione invernale e per le potenzialità di un turismo escursionistico e quindi di una valorizzazione che già si preannuncia per talune iniziative avviate nell'ambito del territorio comunale.

3.9. Scenario di riferimento e criticità ambientali

Dall'analisi del *quadro ambientale* sono state individuate le *criticità ambientali* riportate nella tabella 10 che concorrono alla definizione dello *scenario di riferimento*, ovvero dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione della *proposta di Piano*. A tal fine è stata realizzata un'analisi SWOT con lo scopo di identificare l'esistenza e la natura dei *punti di forza, debolezza, opportunità e minaccia*. Questo tipo di analisi è particolarmente adatta alla definizione degli aspetti strategici della *proposta di Piano* e alla coerenza con gli altri piani e/o programmi vigenti.

Tabella 12: Schema di correlazione tra gli aspetti ambientali trattati e le principali criticità individuate (analisi SWOT).

Aspetti Ambientali	Punti di Forza/opportunità	Punti di debolezza/criticità
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	Diversità del paesaggio agrario. Presenza di aree SIC e ZPS	
Ambiente urbano e beni materiali	Sistema urbano ha origine antiche lo testimoniano la presenza di antiche borgate fondata a partire dal XVIII secolo	
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Origini antichissime, le prime tracce di insediamento umano risalgono al periodo neolitico	
Suolo		<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di due discariche controllate ed una dismessa - Presenza di 11 aree di dissesti (causati da fenomeni erosivi) - Presenza di 11 aree a pericolosità medio alto elevata - Tre aree a rischio R1-R2-R3
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> - Numerosi sono gli impluvi, generalmente ben incisi per erosione di fondo, che interessano il territorio comunale; si tratta in genere di corsi d'acqua a decorso prevalentemente rettilineo e di lunghezza limitata. Le principali sorgenti alimentano acquedotti, mentre le sorgenti di portata più limitata alimentano abbeveratoi o sono utilizzate per scopi irrigui, domestici o si disperdono nei terreni circostanti. - Buono stato chimico, lo stato quantitativo, la tipologia dello stato ambientale e lo stato ambientale di tutti i corpi idrici significativi. 	
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> - Il clima del territorio risente del carattere montano e della sua prevalente esposizione ad Ovest e Sud-Est. La temperatura media annua si aggira intorno a 13,5° C con medie minime assolute di 7°C e medie massime di 35,5°C. Il clima dunque è variabile tra il meso e il sub mediterraneo. - Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente stima il posizionamento di 81 dosimetri. 	<ul style="list-style-type: none"> - Le precipitazioni sono concentrate soprattutto nel periodo di Ottobre-Marzo ed in primavera; complessivamente la quantità di pioggia media annua supera gli 800 mm. Nel periodo invernale, il territorio è interessato da precipitazioni spesso a carattere nevoso.
Popolazione e salute umana		<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di una stazione radio Telecom, Omnitel, Wind; - Assenza di pianificazione in materia di zonizzazione acustica; - Lieve crescita causata da un andamento negativo di fondo
Energia e rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di due discariche controllate ed una dismessa 	<ul style="list-style-type: none"> - Assenza di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse); - Dipendenza da fonti energetiche non rinnovabili.
Mobilità e trasporto	<ul style="list-style-type: none"> - Il primo nucleo, fu il primo quartiere del paese identificato con il nome di quartiere della Pusterna ed ebbe uno sviluppo secondo uno schema detto "a espansione", . <u>Ciò diede luogo nel tempo ad una intricata rete di strade, tuttora esistente, costituita da stradine ora strette ora larghe, più o meno ripide, che caratterizzano i paesi madoniti di antica origine.</u> - Nella seconda metà del '700 si assiste ad una più razionale sistemazione del corso 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa presenza di un collegamento stradale idoneo e non pericoloso che permetta una facile accessibilità ai paesi limitrofi.

Di conseguenza, lo stato attuale dell'ambiente nel Comune di Petralia Sottana e la sua probabile evoluzione o tendenza futura senza l'attuazione della *proposta di Piano* in esame (in seguito *scenario zero*), sarà fortemente condizionata dagli strumenti urbanistici

di attuazione e dal recepimento delle indicazioni dei piani e programmi sovraordinati (programmi operativi regionali, interregionali e nazionali, cofinanziati da fondi comunitari per il periodo 2007-2013), i quali prevedono numerose linee d'azioni sull'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo e sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività territoriale.

Inoltre, nello specifico di alcuni aspetti ambientali, sarà determinante rispettare le indicazioni derivanti dall'attuazione dei pertinenti piani e programmi sovraordinati di settore, molti dei quali ancora in fase di completamento o di revisione generale.

4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. e) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *proposta di Piano*, che, nello specifico, riguarda gli *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.*

4.1. Obiettivi di protezione ambientale

Per l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale della *proposta di Piano* si è fatto riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri piani e programmi regionali di riferimento (piano di monitoraggio del PO FESR 2007-2013, PSR Sicilia 2007-2013, etc.) e pertinenti alla *proposta di Piano* in questione. Nella Tabella 11 si riporta, per ogni singolo *aspetto ambientale*, una sintesi del principale *quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio* da cui scaturiscono i relativi *obiettivi di protezione ambientale.*

Tabella 13: Obiettivi di protezione ambientale

Aspetti ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici • COM(2006) 216, Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano; • Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat); • Direttiva 1979/409/CEE, Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli); • D.Lgs. n. 42 del 22/01/04 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio); • Convenzione europea del Paesaggio (2002); • Piano Territoriale Paesaggistico, Ambito 9, Paesaggio Locale 12 	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità
Ambiente urbano e beni materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Territoriale Paesaggistico, Ambito 9, Paesaggio Locale 12 • COM/2005/0718, Strategia tematica sull'ambiente urbano. 	Migliorare la qualità della vita dei cittadini e tutelare e valorizzare il patrimonio culturale
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione europea del Paesaggio; • Piano Territoriale Paesaggistico, Ambito 9, Paesaggio Locale 12 	
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • COM (2006) 232, Proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo; • COM(2005) 670, Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali; • COM (2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo; • Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, Bacino idrografico del Torrente Saponara e area territoriale tra i bacini del 	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo

Aspetti ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
	<p>Torrente Saponara e della fiumara Niceto</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, Unità fisiografica n. 1 Capo Milazzo-Capo Peloro ● Piano di utilizzo delle spiagge 	
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> ● Direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni; ● Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento; ● Decisione 2001/2455/CE, relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE; ● Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque; ● Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento; ● Direttiva 91/676/CE, inerente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; ● Direttiva 91/626/CE, inerente le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque; ● Direttiva 91/271/CE, inerente il trattamento delle acque reflue urbane; ● Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano (modificata dalla direttiva 98/83/CE); ● D.L.vo n. 30 del 16/03/2009, recante "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"; ● D.L.vo 152/2006, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.; ● Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia ● Piano di tutela delle acque in Sicilia. ● Piano di utilizzo delle spiagge 	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> ● Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa; ● COM(2008) 30, Due volte 20 per il 2020, l'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa; ● Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente. 	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> ● Direttiva 2004/35/CE, Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale; ● COM(2003) 338 sulla strategia europea per l'ambiente e la salute; ● Programma d'azione comunitario a favore della protezione civile (2000-06); ● Piano sanitario regionale 2000-2002 ● Atto di indirizzo per la politica sanitaria del triennio 2007-2009 e per l'aggiornamento del piano sanitario regionale; ● Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni. 	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio
Energia	<ul style="list-style-type: none"> ● COM(2008) 781, Secondo riesame strategico della politica energetica, Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico; ● COM(2007) 1, Una politica energetica per l'Europa; ● Libro verde sull'efficienza energetica (2005). ● Piano energetico ambientale regionale Sicilia. 	Promuovere politiche energetiche sostenibili

Aspetti ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> ● Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento; ● Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti; ● COM(2005) 666, Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse - Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti; ● Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti; ● Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia. ● Piano d'ambito dell'ATO rifiuti ME.2 	<p>Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità</p>
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> ● Comunicazione della Commissione - Programma di azione europeo per la sicurezza stradale - Dimezzare il numero di vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa; ● Piano regionale dei trasporti e della mobilità. 	<p>Promuovere modalità di trasporto sostenibili</p>

Tali *obiettivi di protezione ambientale* permetteranno di indirizzare gli interventi della *proposta di Piano* in chiave ambientale e verificare, attraverso le misure per il monitoraggio, il loro raggiungimento. Tutto ciò ha permesso, durante la fase di predisposizione della *proposta di Piano*, di definire un quadro di interventi che tengano conto delle principali *criticità ambientali* emerse dall'analisi SWOT applicata al *quadro ambientale* (Tabella 11) e dagli orientamenti strategici comunitari.

4.2. Analisi di coerenza ambientale interna

Al fine di illustrare di come si è tenuto conto degli *obiettivi di protezione ambientale* e di ogni *considerazione ambientale* durante la fase di preparazione della *proposta di Piano* è stata predisposta una matrice di *coerenza ambientale interna* (Tabella 11 – Per ogni sistema del “Piano”) che mette in relazione gli *obiettivi di protezione ambientale* individuati nella Tabella 10 e gli *interventi* della *proposta di Piano* (Tabella 3), al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

Dall'analisi delle Tabelle 11 si evince, in linea generale, una moderata sinergia tra gli obiettivi di protezione ambientale e gli interventi della proposta di Piano. Gli unici interventi previsti dalla *proposta di Piano* che potrebbe comportare delle *moderate conflittualità* su quasi tutti gli *aspetti ambientali* individuati riguardano gli interventi 3.a “Zona D1.1” 3.b “Zona D1.2” , 3.c “Zona D1.3”, 3.d “Zona D1.4”, appartenenti al Sistema delle attività produttive. In questi casi gli interventi potranno realizzarsi solo a condizione che vengano rispettate le indicazioni dettate dai *piani regionali di riferimento*.

5. LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. f), g) e h) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *proposta di Piano*, che, nello specifico, riguardano:

- *i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi (paragrafo 5.1);*
- *le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione della proposta di Piano (paragrafo 5.2);*
- *la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste (paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).*

5.1. Possibili impatti significativi sull'ambiente

Di seguito viene riportata la valutazione qualitativa degli *effetti ambientali significativi* che l'attuazione della *proposta di Piano* potrebbe comportare sul *quadro ambientale*. A tal fine è stata messa a punto la seguente metodologia di lavoro:

- *definizione del **quadro ambientale** (capitolo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**);*
- *individuazione degli **obiettivi di protezione ambientale** (capitolo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**);*
- *matrice di valutazione qualitativa degli impatti significativi della *proposta di Piano* (Tabella 12 per ogni singolo sistema del "Piano" – Tabella 13 riassume la totalità delle valutazioni dei sistemi – Allegato 1), dalla quale si evince:*
 - *la tipologia dell'impatto: (1) diretto, (2) secondario, (+) positivo, (-) negativo, (S) sinergico;*
 - *la durata dell'impatto: (L) impatto a lungo termine; (M) impatto a medio termine; (B) impatto a breve termine;*
 - *la reversibilità dell'impatto: (P) permanente, (T) temporaneo.*

La matrice in questione è stata applicata mettendo in relazione:

- il singolo *intervento* della *proposta di Piano* con il singolo *tema ambientale* individuato;
 - il singolo *intervento* della *proposta di Piano* con tutti gli *aspetti ambientali* individuati;
 - tutti gli *interventi* della *proposta di Piano* con il singolo *tema ambientale* individuato;
 - tutti gli *interventi* della *proposta di Piano* con tutti gli *aspetti ambientali* individuati.
- individuazione delle *misure di mitigazione ambientale* (paragrafo 5.2).

Dall'analisi della **Tabella 15 – ALLEGATO 1: APPENDICE** si evince che gli *impatti* della *proposta di Piano* sull'ambiente sono prevalentemente di tipo diretto, a lungo termine e temporanei. Si specifica che la valutazione potenzialmente *negativa* di alcuni interventi scaturisce dalla generalità descrittiva degli stessi. Per questi ultimi sono state individuate delle *misure di mitigazione ambientale*, da tenere in considerazione in fase di attuazione (capitolo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata**.paragrafo 5.2Tabella 17).

5.2. Misure previste per gli impatti negativi significativi

Dall'analisi della Tabella 15 si evince che alcuni *impatti* della *proposta di Piano* sull'ambiente sono prevalentemente di tipo *diretto*, potenzialmente *negativi*, a *lungo termine* e *permanenti*. Per essi, nella Tabella 16, sono state individuate delle *misure di mitigazione ambientale*, derivanti dai pertinenti Piani e Programmi generali e di settore in vigore, da tenere in considerazione nella definizione definitiva della *proposta di Piano*. Tali misure possono altresì essere utili per la mitigazione degli impatti secondari potenzialmente negativi.

Tabella 16: Misure di Mitigazione Ambientale

Aspetti ambientali	Misure di mitigazione ambientale
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Ricepire le indicazioni/prescrizione del Piano Territoriale paesaggistico, ambito 7 "Catena Settentrionale -Monti delle Madonie". - Ricepire le indicazioni/prescrizione del Piano Forestale regionale - Ricepire le indicazioni/prescrizione del Piano Faunistico venatorio - Ricepire le indicazioni/prescrizione del Piano parchi e riserve - Ricepire le indicazioni/prescrizione del Piano di gestione dei siti Natura 2000 - Ricepire le indicazioni/prescrizione disposte dagli artt. 10 e 12 del D.Lgsl n.. 42 del 22/01/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Ricepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal PAI Bacino idrografico del fiume Pollina - Nelle aree a rischio R4 sono esclusivamente consentiti: - gli interventi di demolizione senza ricostruzione, da autorizzarsi ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37; - gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro e risanamento conservativo e gli interventi di ristrutturazione edilizia parziale degli edifici che non comportino delle modifiche strutturali (con esclusione pertanto della loro demolizione totale e ricostruzione), così come definiti dall'articolo 20, comma 1, lettere a), b), c) e d) della legge regionale 27 dicembre 1978 n.71; - gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume e cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico urbanistico; - gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria, straordinaria e di consolidamento delle opere infrastrutturali e delle opere pubbliche o di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela; - le occupazioni temporanee di suolo, da autorizzarsi ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37, realizzate in modo da non recare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità; - gli interventi di consolidamento per la mitigazione del rischio di frana; - gli interventi di adeguamento del patrimonio edilizio esistente per il rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene del lavoro e di abbattimento di barriere architettoniche - Nelle aree a rischio R3 valgono le stesse disposizioni di cui al punto precedente e sono altresì consentiti: - gli interventi di adeguamento igienico-funzionale degli edifici esistenti, ove necessario, per il rispetto della legislazione in vigore anche in materia di sicurezza del lavoro, connessi ad esigenze delle attività e degli usi in atto; - l'ampliamento o la ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico esistenti, purché compatibili con lo stato di dissesto esistente. - Nelle aree a rischio idraulico R4 e R3 sono esclusivamente consentiti: - gli interventi di demolizione senza ricostruzione da autorizzarsi ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37; - gli interventi sul patrimonio edilizio esistente di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro e risanamento conservativo e gli interventi di ristrutturazione edilizia parziale degli edifici (con esclusione pertanto della loro totale demolizione e ricostruzione) così come previsto dall'articolo 20, comma 1, lettere a), b), c) e d) della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71; - gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superfici e volume, anche con cambiamenti di destinazione d'uso; - gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria, straordinaria e di consolidamento delle opere infrastrutturali e delle opere pubbliche e di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela; - interventi di adeguamento del patrimonio edilizio esistente per il rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene del lavoro e di abbattimento di barriere architettoniche; - gli interventi di difesa idraulica per la mitigazione o riduzione del rischio idraulico. - recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio; - recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia;
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> - recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di gestione del distretto idrografico; - recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di tutela delle acque.
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> ● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente
Popolazione e	<ul style="list-style-type: none"> ● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano sanitario regionale 2000-2002 e Atto

salute umana	<p>di indirizzo per la politica sanitaria del triennio 2007-2009 e per l'aggiornamento del piano sanitario regionale;</p> <ul style="list-style-type: none"> ● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dalle Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni.
Energia	<ul style="list-style-type: none"> ● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano energetico ambientale regionale
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> ● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di gestione dei rifiuti; ● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano delle bonifiche delle aree inquinate; ● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano d'ambito dell'ATO rifiuti PA.6
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> ● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano regionale dei trasporti e della mobilità

5.3. Scelta delle alternative

Nel presente paragrafo viene illustrata la *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate* che hanno portato alla *proposta di Piano*. In particolare sono state previste due possibili opzioni: opzione "0", non attuare nessuna proposta di Piano ed opzione "1", attuare la proposta di Piano. In particolare, esclusa l'opzione "0" di non attuare nessuna *proposta di Piano*, che non permetterebbe il controllo degli *impatti* sul territorio dovuti all'attuazione degli *interventi* della *proposta di Piano*, è stata scelta l'opzione "1". Nello specifico si riscontra che la tipologia degli interventi proposti possa essere suddivisa in due categorie: la prima, riportata nella Tabella 15, per i quali non è possibile individuare soluzioni alternative a causa della specifica localizzazione dell'intervento stesso; la seconda, riportata nella Tabella 16 per i quali è possibile avanzare delle ipotesi, che comunque sono legate alle decisioni dell'amministrazione comunale.

Tabella 17: Interventi della proposta di Piano per i quali non è possibile individuare alternative

Sistemi di Interventi	Interventi previsti
Sistema 1 – parchi e ambiti naturalistici	1 A. Parco delle Madonie
	1B. Parco delle Cave-
	1C. Parco Museale Recattivo
	1D. Ambito naturalistico
	1E. Parco Museale Grotta del Vecchiuzzo
	1F. Ambito naturalistico museale di recattivo
	1G. Ambito naturalistico archeologico di Chibbò
	1H. Ambito naturalistico ripariale del Fiume Imera-
Sistema 2- Agricolo - ambientale	2A. "Zona E1"
	2B. "Zona E2"
	2C. "Zona E3"
	2D. "Zona E4"
	2E. "Zona E5"
	2F. "Zona E6"
	2G. "Zona E7"
	2H. "Zona E8"
Sistema 3 – Attività Produttive	3 E. "Zona D2.1 "
	3 F. " Zona D2.2. "
	3 G. "Zona D.3 "
Sistema 4 – Attrezzature e servizi pubblici	4A. "Zona Fis"
	4B. "Par 1"
	4C. "Zona Par 2"
	4D. "Zona Par 3"
	4E. "Zona Fspo"
	4F. "Zona Fa"
	4G. "Zona Fri"
4H. "Zona Fri 2"	
Sistema 5 – Residenziale	5A. "Zona A1" – zona del centro storico-
	5B. "Zona A2"- zona di recupero delle borgate e antiche frazioni-
	5C. "Zona A3" - zona di recupero dei beni isolati-
	5D. "Zona B1" - zona del tessuto urbano esistente e di completamento-
	5E. "Zona B2"- zona di completamento del margine urbano-
	5F. "Zona B3" - zona dell' edilizia residenziale pubblica (ERP) agevolata sovvenzionata o convenzionata esistente di completamento. -
	5G. "Zona C1"- espansione edilizia nel centro urbano - Comprende aree per l' espansione edilizia di completamento del centro urbano
	5H. "Zona C1.1." - Zona di espansione edilizia nel centro urbano esistente o in corso di realizzazione -
5I. "Zona C2" - zona edilizia di espansione edilizia di margine urbano da sottoporre a PP.EE	
Sistema 6 – Attività Turistiche	6 A. " Zona Ft"
	6B. "Zona Ft.1"
	6 C. "Zona Ft2"
	6D. "Zona Ft.3"
Sistema 7 – Mobilità	7A. Sentieristica
	7B. Piste ciclabili
	7C. Aree Demaniali delle Trazzere
	7D. Le Aree a verde di arredo stradale
	7E. L' area attrezzata a terminal della monorotaia e di interscambio
	7F. L'area attrezzata per Terminal della sentieristica,
	7G. L'area attrezzata per l' "Autostazione - Terminal bus"
	7H. L'area attrezzata per Veliporto di soccorso
	7I. Le "aree di servizio e distribuzione carburanti"
	7L. Stazione teleferica e snodo funivia/cabinovia

Tabella 18: Interventi della *proposta di Piano* per i quali è possibile individuare alternative

Sistemi di Interventi	Interventi previsti	Possibili alternative
Sistema 3 – Attività Produttive	3 A. "Zona D1.1"	Nel caso in cui l'intervento non fosse coerente con le indicazioni/prescrizioni disposte dal <i>Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio</i> si propone avviare di attività inerenti il recupero ambientale.
	3 B. "Zona D1.2."	
	3 C. "Zona D1.3"	
	3 D. "Zona D1.4 "	

6. MISURE PER IL MONITORAGGIO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. i) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *proposta di Piano*, che, nello specifico, riguarda la *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.*

A tal fine, come già anticipato nel precedente *rapporto preliminare* (Capitolo 7, *Misure per il monitoraggio*), è stato redatto un *piano di monitoraggio ambientale* (di seguito PMA) rispondente alle indicazioni disposte dall'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e specificato nei paragrafi che seguono.

6.1. Obiettivi e strategia del PMA

Il PMA del Piano si proporrà di:

- controllare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale (Tabella 10)
- individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi si ritiene che il *monitoraggio ambientale* del Piano debba seguire le seguenti attività:

- gli *impatti significativi sull'ambiente* derivanti dall'attuazione del Piano comporterà degli *impatti sull'ambiente* che saranno controllati attraverso un *sistema di indicatori* composto da:
 - *indicatori di contesto*, finalizzati ad evidenziare l'evoluzione del *quadro ambientale* di riferimento derivante dall'attuazione del Piano;
 - *indicatori prestazionali*, finalizzati ad evidenziare la *performance ambientale* prodotta dall'attuazione degli *interventi previsti dal Piano* in rapporto agli *obiettivi di protezione ambientale* prefissati (Tabella 10).

Tali indicatori saranno popolati attraverso i dati disponibili dall'*annuario regionale dei dati ambientali* dell'ARPA Sicilia e da altre pertinenti fonti regionali e nazionali. Il *sistema degli indicatori* è composto da:

- i risultati dell'evoluzione del *quadro ambientale* e della *performance ambientale* saranno decritti e valutati, con cadenza annuale e comunque per tutto il periodo di

validità del Piano, un rapporto di monitoraggio ambientale (di seguito RMA). Tale RMA darà adeguata informazione delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate attraverso i siti web dell'autorità competente, dell'autorità procedente e dell'ARPA Sicilia.

- nel caso in cui dal RMA si dovessero individuare *impatti negativi imprevisi* saranno adottate, tempestivamente, opportune *misure correttive*. Questa attività assume particolare importanza in quanto costituisce l'elemento di dinamicità e di *feed-back* del processo di Piano, che permetterà, ove fosse necessario, di rimodulare e ri-orientare gli indirizzi strategici del Piano stesso in funzione del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale (Tabella 10), anche rivedendo il sistema degli indicatori proposto.

6.2. Soggetti, ruoli e responsabilità

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati (paragrafo 6.1) il PMA del Piano ha individuato i soggetti che cureranno la sua attuazione e gestione (Tabella 24)

Tabella 19: Schema dei soggetti individuati per l'attuazione e gestione del PMA

	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica	Sito web
Autorità Procedente	Comune di Petralia Sottana	Corso Paolo Alliata Petralia Sottana (PA)	psufficiotecnico@libero.it	http://si-vvi.artasicilia.eu/si-vvi/faces/jsp/public/navigatore.jsp?p=articolo12&detail=wait
Autorità Competente	ARTA Sicilia, DRA, Servizio 2 VAS-VIA	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo		http://si-vvi.artasicilia.it/si-vvi/articolo12.aspx
ARPA Sicilia	ARPA Sicilia	Corso Calatafimi n. 217, Palermo	smarino@arpa.sicilia.it	www.arpa.sicilia.it

Nella Tabella 20 invece, si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto individuato nella Tabella 18

Tabella 20: Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti

	Indirizzo
Comune di Petralia Sottana (Pa)	<ul style="list-style-type: none"> ● coordina le attività del PMA; ● popola il sistema degli indicatori di contesto e di prestazione. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Sicilia; ● controlla gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano; ● valuta la performance ambientale del Piano e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale; ● redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Sicilia; ● individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; ● pubblica il RMA sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA Sicilia, affinché facciano lo stesso.
ARTA Sicilia, DRA, Servizio 1 VAS-VIA	<ul style="list-style-type: none"> ● prende atto del RMA; ● verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale; ● pubblica il RMA sul proprio sito web.
ARPA Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> ● supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e prestazionali; ● supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; ● supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella redazione del RMA; ● prende atto del RMA; ● pubblica il RMA sul proprio sito web.

6.3. Piano economico

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del PMA (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di prestazione, controllo degli impatti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale, redazione del RMA, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuato dal Comune di Petralia Sottana

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPA Sicilia, saranno stipulati appositi protocolli d'intesa o accordi.

6.4. Report di monitoraggio ambientale

Coerentemente con quanto disposto dall'art. 18, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'autorità procedente deve dare adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e dell'ARPA Sicilia delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive.

Tali attività saranno garantite attraverso la redazione di un *rapporto di monitoraggio ambientale* (RMA) che conterrà le seguenti informazioni:

- la valutazione degli *effetti ambientali significativi* connessi all'attuazione del Piano;
- la verifica del grado di conseguimento degli *obiettivi di protezione ambientale* (Tabella 10)
- l'individuazione tempestiva degli *impatti negativi imprevisti* e le opportune *misure correttive* da adottare.
- l'eventuale aggiornamento degli *indicatori di contesto e prestazionali* .
- Il RMA, in definitiva, darà conto delle prestazioni del Piano, rapportandole anche alle previsioni effettuate. In base ai contenuti dello stesso il Comune di Petralia Sottana potrà valutare se avviare approfondimenti e analisi finalizzate a produrre effettive proposte di modifica del Piano. Il RMA sarà trasmesso dall'*autorità procedente* all'*autorità competente* con cadenza annuale, specificando comunque che un'attività di reporting più approfondita potrà essere svolta con una periodicità differente qualora se ne riscontri il caso.

6.5. Tempi di attuazione

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del Programma affiancherà il sistema di monitoraggio del Programma per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente in coincidenza con la redazione del rapporto di esecuzione previsto dall'ex art. 67 del Regolamento 2083/2006.

Ufficio Tecnico

Il Consulente

Arch. Agnello Antonella Carmela